Anno XIV. TORINO Giovedì 17 Giugno 1880 Num. 167.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 — pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. 8 50 Mese 1 25
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 16 8 4 50 1 50
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungano » 2 1 — 50 — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . » 32 16 8 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalle PROVINCIE con vaglia postale e con biglietti consegnati in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia Associato direttamente agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli scritti e comunicati di pagamento che le vengono offerti.

TORINO, 17 GIUGNO 1880.

ITALIA

Italia e Francia a Tunisi.

In questi ultimi tempi si è parlato molto, sia nei giornali francesi che nei giornali italiani, dell'influenza francese ed italiana a Tunisi, e dell'antagonismo che vi è fra queste due influenze.

Vi è a Tunisi un console francese, il sig. Teodoro Roustan, il quale combatte l'elemento italiano con ogni mezzo lecito ed illecito. Quanto egli sia attivo e determinato in questa lotta lo dimostrarono principalmente due questioni che esporremo brevemente.

La ferrovia del porto della Goletta a Tunisi — piccola ferrovia, crediamo, di 10 o 12 chilometri — era stata costrutta e veniva esercitata da una Compagnia inglese denominata *Tunisian Railway Company*. Avendo saputo che questa Compagnia intendeva vendere la ferrovia, il conte Rubattino intavolò delle trattative. Egli offrì lire sterline 85,000 per la ferrovia, più il valore degli approvigionamenti e dei materiali da rimarsi, dichiarando che quella offerta veniva subordinata alla condizione espressa che la Compagnia non facesse altre trattative finchè non si fosse giunti ad una conclusione. La Compagnia fece telegrafare al Rubattino che il suo prezzo era di 90,000 lire sterline, più il materiale e gli approvigionamenti, e soggiungeva: « Non negozieremo con altri fino a che il nostro agente sia stato a Roma ed abbia concordato e non sia riuscito con voi. »

Fu, per tal modo, stipulato un contratto preliminare contenente tutte le condizioni sostanziali della vendita, e che obbligava la Compagnia a non trattare con altri che col Rubattino.

Non appena il console Roustan fu informato di questi preliminari, volle far atto d'opposizione a quel legittimissimo intervento italiano in Tunisia, e mise su la Società francese della ferrovia algerina Bona-Guelma, la quale seppe adoprarsi così bene che, malgrado le vivaci trattative col Rubattino, si trattò a Parigi col signor Gery e fu firmato a Parigi un contratto di vendita alla Compagnia francese. Ad agevolare questo contratto pare sia entrata per non poco l'influenza diretta del Governo francese.

Il conte Rubattino se ne appellò a Londra all'Alta Corte di giustizia, la quale espresse il parere che « la Società tunisina era obbligata sul suo onore ad eseguire il contratto » e che « la condotta del signor Rubattino è stata perfettamente equa ed onesta durante i negoziati. » E difatti il presidente del Tribunale non ha voluto approvare il contratto francese.

Non sappiamo come potrà terminare questa questione, ma intanto certi fogli francesi, come il *Figaro* e il *Courrier du Soir* (per fortuna non sono i più autorevoli) buttano lugliarie ed improperi contro gl'Italiani. I Francesi dicono che hanno bisogno di una ferrovia per avere uno sbocco sul mare. Dov'è questa necessità che questo sbocco essi l'abbiano in Tunisia, in territorio che non è loro proprietà? Lo cerchino in Algeria. Essi hanno pigliato un po' troppo l'abitudine di credersi in Tunisia come a casa loro, e pare a loro di poter disporre del territorio tunisino come se esso altro non fosse che un'appendice del territorio algerino.

Certo si è che, se il Governo francese ha appoggiato la Compagnia Bona-Guelma in una faccenda poco giusta e poco onesta, il Governo italiano, per quanto da lui dipenda, deve appoggiare il Rubattino in una causa giustissima ed onestissima. Non va di mezzo il buon nome italiano e l'influenza nostra sulla costa barbaresca, ove lavorano e trafficano tanti nostri connazionali.

È molto giusta un'osservazione che faceva pochi giorni fa l'*Avvenire di Sardegna*, organo della Colonia italiana nella Tunisia.

Or'è un anno, la stampa marsigliese, alla quale si associava qualche giornale parigino, consigliava agli Italiani di calmare le loro apprensioni per la crescente influenza francese nella Tunisia, e, facendo rilevare che ciò era una logica conseguenza delle numerose industrie introdottevi dalla Francia, loro suggeriva di fare altrettanto, essendovi posto per tutti. Era un consiglio onesto e fraterno che meritava di essere ascolto. Ebbene, imitando l'esempio dato dai Francesi, il Rubattino volle comperare ed esercitare una ferrovia. Ed ecco tosto intervenire il signor Roustan per provare che, nell'intendimento della Francia, non c'è proprio posto che pei Francesi. Il consiglio dell'anno scorso non era dunque che una beffa data a chi si credeva impotente. Non appena si vede che impotenza non c'è, si ritira la sfida per ritornare alle arti subdole, agli intrighi.

Non meno edificante è l'altra questione.

Nell'ultima discussione sulla politica estera, che ebbe luogo alla Camera dei deputati nel marzo scorso, il deputato Umana diceva in un suo discorso:

« La colonia di Tunisi si duole grandemente, ed a ragione, della mancanza di un telegrafo sottomarino. In una colonia di trentamila italiani, in una regione commerciale come quella, dove abbiamo interessi cospicui, certo la mancanza di quel mezzo di comunicazione reca dei grandi danni. La Francia ve lo stabilì, e gli Italiani servonsi di quello. Ma quanti ritardi si patiscano, quali diffidenze induca il doversi servire del telegrafo di un'altra nazione, il leggerli al scorge. »

Era un giusto eccitamento che fu ascoltato dal Governo italiano. Furono intavolate delle trattative col Bey per la immersione di un cavo sottomarino fra Tunisi e la Sicilia. Tutto era già pronto per appagare il desiderio italiano, che era conforme agli interessi della Reggenza, e non mancava più che sottoscrivere il decreto di concessione, allorquando intervenne di nuovo il signor Roustan e fece crollare il progetto. Il rappresentante francese fece valere il nome della Repubblica perchè fossero non solo reiette le domande italiane, ma persino ritirati dal primo ministro gli impegni assunti col rappresentante del Gabinetto di Roma.

A che titolo il signor Roustan si faceva opposizione? Egli affermò che, in virtù di diversi trattati (ottobre 1859, aprile 1861, maggio 1865), la Francia aveva successivamente stabilito le linee telegrafiche attuali della Tunisia e ne aveva sempre tenuto il servizio; che, per conseguenza, il Governo francese si considera come investito d'un privilegio che sarebbe leso ove si accettasse la domanda italiana. La Francia, diceva il console, non avrebbe impedito al Governo italiano l'immersione del cavo sottomarino, ma alla condizione che esso si collegasse alle linee telegrafiche di terra, che sono francesi, ed alla condizione, quindi, che gli uffizi telegrafici abbiano ad essere francesi.

Ognun vede tosto che la pretesa dei Francesi è inammissibile. Un cavo telegrafico i cui uffizi fossero in mano dei Francesi, avrebbe per noi gli stessi inconvenienti di un cavo di proprietà francese. Del resto, il console italiano fece osservare che il Bey di Tunisi non può rinunciare al diritto sovrano di accordare ad un'altra Potenza lo stabilimento di un cavo.

I trattati invocati dal console francese non dicono proprio nulla di quello che si vuol loro far dire. Anzi, dicono precisamente il contrario. L'art. 9 del trattato del 1861 è così concepito:

« Il Governo francese avrà il diritto di far attaccare ad un punto qualunque uno o parecchi cavi sottomarini colleganti le linee della Reggenza ad un punto qualunque d'Europa o d'Africa. *Il Governo tunisino conserva tuttavia il diritto di accordare la stessa autorizzazione a qualsiasi altro Governo.* »

È tanto vero che il Governo tunisino ha di avere questo diritto che nel 1864 il primo ministro Mustafà Khaznadar indirizzava una nota al Governo di Torino pregandolo a stabilire un filo fra la Tunisia e la Sicilia, e vi univa un progetto di convenzione, assieme all'offerta di concorso per metà della spesa di costo. Ed è tanto vero che il Bey ha egual maggior diritto sulle sue linee che al Congresso internazionale telegrafico di Berna il Governo della Reggenza fu invitato e prese parte alle conferenze come Stato avente linee telegrafiche proprie.

L'opposizione francese non è dunque altro che uno dei tanti cavilli con cui si vuole molestare l'influenza italiana nella Tunisia. La Repubblica francese fa dalla pressione sul Bey, pressione ingiusta, perchè è all'infuori d'ogni buon diritto.

La questione verrà certamente trattata fra il Governo italiano ed il Governo francese. Il ministro Cairoli farà certamente osservare al Freycinet quanto ingiusta sia la pretesa che solleva il console Roustan. Come, molto opportunamente consigliava alcuni giorni fa l'*Opinione*, il Governo italiano dovrebbe parlar chiaro a quello francese, e persuaderlo che, a forza di resistere ai nostri legittimi interessi in tante piccole questioni, potrà trovarci riservati e guardinghi, all'ora del bisogno, nelle grosse ed importanti vertenze.

Le due questioni che abbiamo sopra esposte non sono che due episodii del conflitto continuo fra la politica italiana e la francese nella Tunisia. La questione generale, la questione di massima, merita un più ampio studio, e noi non mancheremo di farlo.

Accertamento dei venefizii.

La Commissione che deve stabilire gli elementi necessari per accertare la prova generica nei reati di veneficio — spesso per determinare i caratteri tra le sostanze venefiche e i principii velenosi — si riunirà il 27 al Ministero di grazia e giustizia, per compiere, senza interruzione, i suoi lavori. La Commissione è composta dei professori Maragliano (Roma), Mosso (Torino), Paternò (Palermo), Selmi (Bologna), Toscani (Roma), Lazzaretti (Padova).

Riforma delle Opere pie.

Esaminandosi alla Camera dei deputati i bilanci, si è fatta una lunga discussione accademica sulle Opere pie.

Depretis ha promesso di presentare pel prossimo novembre un progetto di riforma.

La Camera ha intanto votato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del Ministro circa la rigorosa osservanza della legge vigente sulle Opere pie, lo invita a presentare un progetto di legge sul riordinamento delle Opere pie del Regno, onde regolarne l'amministrazione, senza ledere lo spirito di carità che le ha istituite, *alla trasformazione di quelle che non rispondessero alle esigenze della civiltà moderna.* »

Onorificenze.

Togliamo dalla *Gazzetta Ufficiale*:

Sua Maestà si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia, di moto proprio, con decreto 10 giugno 1880, cavaliere di Gran croce, decorato del gran cordone nelle sonne, C.sare, tenente generale, ministro segretario di Stato per gli affari della guerra, senatore del Regno; Dragonetti marchese Giuseppe, Gran Maestro della Casa, primo aiutante di campo di S. A. R. il Duca d'Aosta.

A grand'ufficiale: Morra di Lavriano e della Motta conte Roberto, maggior generale, aiutante di campo di S. M.; Villa commendatore Tommaso, guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti, deputato al Parlamento; Miceli Luigi, ministro segretario di Stato per gli affari di agricoltura, industria e commercio, deputato al Parlamento; Baccarini cav. Alfredo, ministro segretario di Stato pei lavori pubblici, deputato al Parlamento.

DA ROMA.

Bonocelli — Ancora di Napoli — Le risposte di Depretis — Il pranzo dei deputati piemontesi.

(P.) — 15 giugno. — Crispi a Napoli, Nicotera nel lotto, Zanardelli tutto inteso alla legge elettorale, le Commissioni tutte lente al lavoro, assenza pel Ministero un momento di bonaccia quale non ebbe mai.

Solo la Destra irrequieta pare che abbia per motto d'ordine d'intralciare ad ogni passaggio la discussione dei bilanci, discutendo su tutto. Quest'incarico se l'è preso, con tutta bonomia, il Lanza, che non è mai a Roma, ma che quando ci si trova parla cinque o sei volte per seduta.

Ma intanto un po' coi rumori, un po' colle proteste e molto pell'abilità e l'energia del presidente, si tira avanti e già si arrivò al paragrafo 21 del bilancio dell'interno, dopo chiusa la discussione generale, nella quale parlò colla solita calma e precisione d'idee il Depretis.

Credo che altri vi informerà di quello che disse sulle Opere pie, cui specialmente i giovani volgono ora le cure, sulle circoscrizioni amministrative o sulla interpretazione dell'articolo 51 della legge di pubblica sicurezza in risposta a Cavallotti.

***

Io ritorno sul tema di Napoli.

Prima Rudinì propose, e poi Laporta, a nome della Commissione generale del bilancio, fosse questo desiderare la Commissione, che tale discussione si facesse sulla finanziaria. Alle quali idee aderì il San Donato. Quindi al Depretis non restò che l'obbligo di fare poche dichiarazioni, e furono semplici e rispondenti alla realtà delle cose.

Esse sono uguali a quelle che io v'ho scritto ieri, e se i vostri lettori avranno confrontate le mie parole con quelle della *Riforma*, avranno visto che io non feci che un commento anticipato a quello che aveva a dire il Ministro.

Dichiarò, prima, che non v'era a spaventarsi nella questione di Napoli e che tutto poteva aggiustarsi coi metodi ordinarii; che era poi necessario l'accordo delle due volontà, Governo e Comune. Riconobbe il dazio di Napoli superiore a quello che Napoli può sopportare; ed fondare esso la giustizia distributiva; dovere del Governo di diminuirlo. Infine, in quanto al grave interesse che Napoli paga pei suoi debiti, dichiarò che le mutate condizioni del credito e l'appoggio del Governo permettevano ora che si studiasse un'operazione finanziaria la quale diminuisse l'annuo peso dell'interesse.

Per me non ho che ad applaudire a queste idee, perchè esse sono giuste e perchè mi assicurano che oramai non si tenterà più di sollevare i grandi Comuni con danno dei piccoli.

***

Ed ora lasciatemi che commetta un'imprudenza, piccola se volete, ma sempre, a mente serena, criticabile.

Ieri sera si radunarono a banchetto all'*Hôtel Anglo-Américain* di via Frattina i deputati piemontesi. Erano una trentina, ma solo non deputato, e tutti vogliosi di trovarsi assieme, se non per altro per conoscersi meglio ed affratellarsi.

Qui bisogna che vi noti che non vi è nucleo di deputati che mantenga più il nesso fra sè che quello dei nostri. È resto di natura selvatica? è rispetto dei giovani verso i vecchi? Che non sia lo non voglio indagare.

E un fatto però che un mio amico un giorno fece quest'osservazione al Coppino, che se la discorreva con Depretis con un tanto di voi, mentre uno sbarbatello meridionale dava del lei ad entrambi — Coppino che fu parecchie volte ministro col Depretis, lo sbarbatello che non diverrà mai segretario generale.

È un'inezia, se volete, e che da noi corre, ma che qui è rimarcata.

Fu quindi buona fidea del ritrovo; ed al Plebano non va dato il merito; ma poichè l'idea è buona, il pranzo si ripeterà quando siano qui quelli che ieri erano assenti.

Non si parlò punto di politica, ma furono inevitabili i brindisi, prima parlando il Delvecchio, poi l'Ercole, poi il Coppino e poi il Berti Domenico ed ultimo il Compans.

Il pensiero volò al verde smalto dei prati piemontesi, ai bei colli, ai ruscelletti che scendon giuso per i pian freddi e molli, alla lussureggiante vegetazione, e si fecero voti che, presto bonificato l'Agro Romano, si rannodi questa campagna la patria fontana.

E così si fecesse davvero! Questa sarebbe la migliore politica.

ELEZIONE DI DEPUTATI PIEMONTESI.

(Nostre lettere).

Roma, 16 giugno 1880. — Ieri sera all'*Hôtel Anglo-Américain* si riunirono a pranzo una trentina di deputati subalpini.

Non era un pranzo concertato per motivi politici, bensì una cordiale radunanza di amici.

L'indole della bella riunione fu stupendamente anzi messa in rilievo dall'on. Coppino, che in un discorso improvvisato, ma ispirato ad altissimi concetti ed improntato di squisitissima forma, accennò all'azione delle provincie subalpine che, dopo avere sempre cooperato all'unità italiana, ora non hanno altro desiderio, altro interesse, altro scopo all'opera loro che di consolidare quell'edificio che loro costò sangue e sacrifizi incommensurabili. Dalle provinciale subalpine partì l'impulso al movimento italiano, ed esse devono raddoppiare (e raddoppiano invero) di energia, perchè l'unità italiana porti a tutta Italia quei frutti e quella grandezza cui possiamo aspirare.

Non ho d'uopo dire se le nobili parole, che mi duole non saper riprodurre, del Coppino furono applaudite. Solo dirò che esse ripercossero alla conclusione di tutti.

Dopo il Coppino parlò anche l'egregio Berti Domenico, che, entrato nella questione che or agita maggiormente la mente nostra, cioè in quella dello scrutinio di lista, se ne dichiarò partigiano; però non disconobbe, il Berti, i grandi risultati che venne prodotto il Collegio uninominale specialmente nelle antiche provincie; col Collegio uninominale si fece l'Italia; ma la ricostituzione economica, sociale dell'Italia dobbiamo ora sperare dal Collegio plurinominale, che deve elevare la dignità, la indipendenza del deputato e sottrarlo all'azione di troppo ristretti e meschini interessi.

È inutile l'aggiungere che anche le parole del Berti, di questo veterano della libertà, furono accolte da applausi.

Prima di separarsi, i convitati fecero voto di rivedersi fra breve questo così utili e così geniali ritrovi.

DA NAPOLI

Nulla al Progresso — Molto alla Costituzionale — La partenza delle Principesse egiziе — Voci di piazza — Cattivo tempo — L'apertura dell'Arena-Festival — Rimedi.

(Nicola Lazzaro) — 15 giugno 1880. — Piove! Questa è la notizia più fresca, se non più importante.

Nell'ultima mia vi dissi della riunione che avrebbe dovuto aver luogo nella sala del *Progresso* domenica scorsa; ma non vi fu a causa che l'on. Nicotera, indisposto, non lasciò Roma.

Invece, la sera dello stesso giorno, alla *Costituzionale* ebbe luogo la elezione del Consiglio direttivo. Risultarono eletti a presidente l'onorevole Bonghi, a vice-presidenti il conte Capitelli ed il senatore De Sterlo ed a segretario il signor Fianti. Meno il De Sterlo, per gli altri fu rielezione e così pure per varii membri del Consiglio.

L'on. Ilia Zachi riportò 92 voti come vice-presidente, mentre gli altri ne ebbero oltre i cinquanta.

Con tale rielezione sembra che la *Costituzionale* abbia approvato gli accordi elettorali fatti dai Capitelli; tanto meglio: non saremo noi progressisti a dolercene!

Non crediate che, se io vi scrivo di tale elezione, sia perchè il Passo sia un preoccupato affare; essa non esce dalla piccola cerchia degli interessi e non produce nè caldo nè freddo alla generalità della cittadinanza.

***

Ciò che principia a destare la curiosità del pubblico è la inopinata partenza delle Principesse egiziane.

Esse dovevano partire domenica notte, ma ritardarono fino al pomeriggio di ieri. Un piroscafo della Società Rubattino si recò lì stesso a Napoli la *Favorita* ed imbarcò prima le schiave, poi i famigliari, in ultimo le principesse.

Nessuno sa con precisione dove esse vadano. Lo stesso Ismail-pascià ha detto che la sua famiglia si reca a Costantinopoli, ma vari ne dubitano e danno altri scopi al viaggio.

Intanto era annunziata per ieri sera la partenza di S. A. Ismail-pascià coi suoi tre figli Hussan, Hussein e Fuad, ma forse per il ritardo avuto dalle principesse esse non avvenne. Alcuni dicono che partirà domani sera per Roma e Torino; altri assicurano che aspetterà fra noi notizia dell'arrivo delle principesse e poscia si regolerà dove andare.

Curioso è che malgrado la partenza delle principesse e la sua prossima partenza, S. A. Ismail-pascià non lascia il palazzo della Favorita. Ivi tutto resta in ordine come se si trattasse di una gita di pochi giorni e ci avesse a ritornare subito. Chi sa se non sarà così?

Il mio amico e qualche volta supplente (R. D.) vede in tutto questo brusherio militaresco non so quali nubi di congiure, rivolte, ecc. ecc. Sebbene io sappia ch'egli attinge le sue informazioni ad ottime fonti, pure ignoro fin dove sia nel vero.

***

Piove, e l'acqua viene giù a catinelle.

E ne ne dolgono gl'impresari dell'*Arena-Festival* che non potranno fare spettacolo.

A proposito, l'inaugurazione avvenne, come vi accennai, ma riuscì punto bella. Il locale è grandioso, ben disposto, meglio dipinto, ma figuratevi che la platea, invece di essere fatta ad anfiteatro, rappresenta un piano inclinato con altezza maggiore a livello del palcoscenico. Ciò produce che ai soli spettatori di prima fila è permesso vedere, gli altri guardano le spalle di chi loro è davanti.

La sera dell'apertura v'erano circa 5000 persone, poche sedute, molte in piedi, moltissime nelle sedie ed altre sopra piramidi di sedie. Si gridava *sedete*, ma tutti restavano in piedi ch'era una meraviglia; le guardie di Questura e municipali tentarono di porre un certo ordine, ma non vi riuscirono affatto.

Si è assicurato però che da ieri i concessionari dell'*Arena* abbiano pensato di eliminare lo scomodo, e forse il cattivo tempo d'oggi può loro servire, perchè permetterà di accomodare il livello della platea senza aver bisogno di sospendere lo spettacolo serale, già sospeso per ordine e volere di Giove Pluvio.

CORRIERE DI SICILIA.

La perequazione fondiaria — La squadra inglese — Le prossime elezioni amministrative — La R. Favorita resta alla Corona.

(Fra...no) — Palermo, 13 giugno. — L'argomento della perequazione fondiaria è diventato la questione del giorno.

Il sindaco di Catania fu il primo ad alzare la voce contro di essa facendosi iniziatore di un'agitazione che ora si trova in tutta l'isola. Infatti la stampa di Catania, di Messina e quella di Palermo fanno un'alzata di scudi contro questo spettro del contribuente.

Nella gente però che non vuole nè privilegi nè distinzioni, la mozione di un sindaco, di un ufficiale regio che incita *ad una di quelle agitazioni davanti le quali si arresta il Governo più assoluto*, ha fatto penosa impressione.

Vero è bene che anche rispettando l'annunzio datone dalla Corona, tuttavia per la Sicilia la perequazione è un malanno davvero, perchè questa non è nelle condizioni di tutti gli altri paesi per il commercio delle sue produzioni agricole, e porterebbe non pochi dissesti ai piccoli proprietari.

Epperò un'agitazione vi è, nè si può nemmeno, a fine a qual punto giungerà non si può prevedere.

Tuttavia è a sperare che il senno ed il patriottismo degli onesti eviteranno quei fatti spiacevoli, i quali non tornerebbero ad onore dell'Isola.

***

Abbiamo avuto nel nostro porto la squadra navale inglese, composta: della pirocorvetta *London*, la nave ammiraglia *Alexandra* comandata da lord Hern con 606 persone d'equipaggio e 12 cannoni; la *Temeraire*, capitano Carpenter, con 560 persone e 8 cannoni, ed il monitore *Thunderer*, capitano Colomb, con 300 uomini e 4 enormi cannoni.

Il *Thunderer* è una nave di forma speciale e bella, è rotonda e ha due torri con due cannoni cadauno, si può sommergere interamente meno le torri, ed ha corazza di 40 cent. di spessore.

La gentilezza dei comandanti fu squisitissima, specialmente verso la stampa.

***

Siamo in prossimità delle elezioni amministrative, e già si verificano le prime avvisaglie.

Il pseudo-partito regionista non è ancora convinto che ha quasi cessato di vivere e negli ultimi aneliti cerca ancora di temere la vita coi denti.

Il senatore Perez, ex-sindaco, finde le dimissioni da consigliere comunale dopo il fatto delle elezioni politiche, nelle quali prese parte la forma ufficiale il sindaco Raffaele. La mi pare una lezione degna di nota.

***

Vi furono delle rimostranze, da parte della stampa e dei cittadini, contro il progetto di includere nei beni che dalla Corona passano al Demanio anche questo parco Reale *La Favorita*.

Quantunque quel vasto recinto si potrebbe meglio utilizzare, pure i Palermitani si credettero toccati un po' nell'amor proprio vedendo alienare un Parco Reale in cui sperano sempre di vedere una qualche volta le LL. MM. Lo che cerco forma ad onore dei sentimenti di affetto che nutrono per i nostri amati Sovrani.

Pare che le loro preghiere siano state accolte, e che la R. Favorita continui a far parte dei beni della Corona.

Tanto assicurano lettere e telegrammi delle persone all'uopo interessate a Roma.

DA SAVONA.

Meeting — Movimenti militari — Finalmente!...

(Ravlo) — 15 giugno. — Anche Savona ebbe il suo bravo *meeting* a favore dell'allargamento del voto. Ieri sera nelle sale della Consociazione operaia, per iniziativa della Consociazione stessa, radunavansi numerosi cittadini per discutere in proposito.

Come sovente succede nei *meetings*, non mancarono coloro che trascesero nei detti e trovarono modo di lanciare invettive a destri ed a sinistri.

Quello che è certo e che consola si è che vi fu pure pronunciato qualche bel discorso caldo di amor patrio e meritevole di applausi.

Il concilio coll'approvare a grande maggioranza un ordine del giorno in cui si fanno voti pel suffragio universale e lo scrutinio di lista.

***

La sera del 13 e verso la mezzanotte, un treno speciale partiva da Savona il 58° reggimento di fanteria che da circa 8 anni ha stanza tra noi. Si reca a Varallo-Pombia ove si ferma 20 giorni per le solite manovre, poscia farà ritorno a Savona e vi si tratterrà sino al p. v. settembre e ripartirà indi per Vercelli ove si fermerà. A surrogarlo in Savona è destinato il 32° reggimento fanteria attualmente di stanza in Roma.

***

Col treno delle 9 1/2 di ieri sera sono giunti tra noi 40 ufficiali d'artiglieria. Alle cinque di stamane recaronsi a visitare il forte in costruzione sulle alture della vicina Altare. Stasera faranno ritorno fra noi e domattina ripartiranno per Albenga, nell'intento, si dice, di perlustrare le adiacenti montagne e fortificazioni.

***

Se vera, quella che vi do è una notizia che vi sorprenderà. Mi si assicura, ed un giornale locale annunzia, che ieri mattina si sono incominciati i lavori per la costruzione della nuova stazione ferroviaria. Finalmente!

DAL PIEMONTE.

Alessandria. — *Esposizione industriale — Ancora del disastro di piazza della Lega — Il discorso De Monte! — Soluzione di questioni pendenti — Raccomandazione — Rivista.* — (Anno) — 14 giugno. — Credo avervi altra volta parlato d'una certa Esposizione, di quelle che per torno

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

3ª appendice: *Note romane.*

Num. 31.

CUORE INFERMO

PARTE QUARTA.

II.

(Seguito)

— Dio mio! questa Beatrice è insopportabile coi suoi ragionamenti; non ci è verso di farle aver torto.

— Non vi è proprio verso, cara mia; purchè tu non vada in collera.

— Con te no. Piuttosto io sono con tuo marito; l'altra sera allo *Stabia's Hall* m'invita per una polka ed una quadriglia. La polka la balliamo. Ma non si arriva alla quadriglia che a mezzanotte — ed allora che è, che non è? egli mi aveva fatto il tiro di andarsene alle nadici e mezzo!

— È lunghetta la via da Castellammare a Sorrento: avrà temuto fare troppo tardi. Lo ammanirò sul suo mancato dovere di cavaliere; per ora ti presento le sue scuse. Ma tu godi ancora del ballo, mia bella afflitta?

— Che vuoi? Bisogna far pure qualche cosa per distrarsi.

— Non darla retta, Beatrice, — soggiunse la Zurlo: — balla feroncemente, sempre col pretesto di annegare la malinconia.

— Siete in molti laggiù, Fanny?

— In tutti, cara; meno che te. Già veniamo per questo.

— Per questo?

— Sicuro, siamo in missione...

— Missione diplomatica — aggiunse Amalia.

— Lasciami dire. Pasquina, eccellentissima signora duchessa, dar fiato alle trombe e leggere lo editto?

— Ti ascolto.

— Ebbene, così alla lesta: ti vogliamo sabato sera allo *Stabia*.

— Che si fa?

— Si balla, come è naturale; ti vogliamo assolutamente per questa volta.

— Ma se non sono mai andata laggiù...

— Ragione di più per venirci. È un ballo di beneficenza, per i poveri.

— Potrei mandare del denaro senza venire...

— Carità poco evangelica, mia cara, — aggiunse con gravità la Zurlo, — massima poco cristiana. Bisogna divertirsi a beneficare. Poi avremo gli ufficiali della corvetta francese, che vengono tutti. Dobbiamo abbagliarli, stordirli; tutte sotto le armi, e che armi! Se tu manchi, siamo perdute...

— Ne parlerò a Marcello.

— Gliene abbiamo già parlato, io e l'Amalia. Egli viene di sicuro. E tu, cara, non rifiutare più.

— Bene, bene, vi prometto di venire... mi annoia soltanto il ritorno a Sorrento ad un'ora così tarda.

— Anzi, sarà ballissimo, in carrozza, con la luna — disse Amalia con là sua aria di bambina pestifera. — Sabato ci sarà la luna.

— Figurarsi, Beatrice mia! Senti che ti dice Amalia; avrai anche la luna sabato. Per poco che Marcello sia poeta, ti farà un'ode lunga da Castellammare a Sorrento.

— Per fortuna che Marcello non fa versi. Avrete molti fiori sui vostri abiti, voi altre?

— Ne saremo coperte. Io avrò dei grossi gruppi di papaveri; mi stan bene coi miei volti bruni.

— Io avrò dei gigliati. Il giardiniere dell'albergo è in giro per procurarmene.

— Ci penserò anche io domani. Abbiamo qualche bel fiore nella serra.

— Perchè non andiamo a vederla? — propose Fanny Zurlo — tanto ora dobbiamo andar via. Siamo qui da un pezzo; Beatrice ci fa vedere il suo nido campagnuolo e dopo ci mettiamo in cammino pel ritorno. Che ne dici, Amalia?

— Come vuoi. Già, i mariti non staranno in pena per noi.

— Parla per te, mia sdegnata. Vorrei vedere che Sandro non si disperasse diggià per la mia assenza.

Così si posero in giro. Le due amiche trovavano bello, tutto bello. Una pace incantevole, che non si conosce in quel frenetico Castellammare. Pure, due o tre volte scambiarono un'occhiata d'intelligenza, dietro le spalle di Beatrice, che le precedeva. Sul terrazzo batteva il sole; non vi rimasero che un minuto solo. La cameretta rotonda della torre le entusiasmò. Fanny faceva scorrere le dita sul pianoforte, preludiando vivamente, rimanendo in piedi e continuando a chiacchierare con Beatrice. Amalia, sulla porta della cameretta, guardava alla campagna, facendo solecchio con la mano.

— Che guardi laggiù, Amalia? — chiese la duchessa.

— Cerco la villa Torraca.

Beatrice la raggiunse e gliela indicò. Era a destra, una palazzina molto piccola, dalle gelosie tutte chiuse.

— Beatrice, debbo parlarti! — disse sottovoce, rapidamente, Amalia.

— Quando vuoi, cara — rispose l'altra, senza turbarsi.

Ma per le scale, mentre Fanny era andata innanzi:

— Ho scherzato, non ho nulla da dirti — disse a voce alta la Scheggi.

Le raccomandazioni di Fanny e di Amalia furono molte, mentre salivano in carrozza, perchè Beatrice non mancasse il sabato sera allo *Stabia's Hall*, e lei nel rimarcarle di nuovo che sarebbe andata. Rimase sotto il peristilio a veder partire la carrozza: all'angolo del lungo viale che riesce alla strada maestra esse salutarono e furono salutate col fazzoletto. Nella carrozza Amalia Scheggi era diventata nervosa.

— Vedete se vi è al mondo una donna più spatita di Beatrice! Certo ella sa che Marcello è l'amante di quella scimmietta di Lalla ed intanto tollera tutto: anche una vicinanza insopportabile!

— Questo non è una ragione per dirgliele in viso, cara Amalia.

— Bah! glielo avessi detto, mi avrebbe risposto un bel niente. La conosco io quella lì. E quella D'Aragona, che impudenza, non ti pare? Andarsi a mettere proprio là, sotto gli occhi di Beatrice!

— Meglio per Beatrice, se non ne soffre. Del resto, è un grande ardire.

— Ma il mondo diventa orribile, cara. Come se non bastassero le avventuriere, le cantanti, le ballerine per portarci via i nostri mariti, ora ci si mettono le dame del nostro ceto. Vedove, ammalate e interessanti! È una indegnità.

— Hai ragione, ma trovo che è inutile irritarsene...

Intanto Beatrice risaliva lentamente la scalinata e rientrava nel suo salotto ridiventato silenzioso. Erano le quattro. Mentre si faceva vestire dalla cameriera per uscire al passeggio, pensava a varie cose. Ella pensava al largo cestelletto di smeriglio che aveva Fanny, una novità del genere, alla malinconia di Amalia, al ballo del sabato, alle domande strane di Amalia, alla larga paglia foderata di rosa che portava costei, alle occhiate furtive che Fanny ed Amalia si erano scambiate e che essa aveva perfettamente vedute, ai fiori di cui doveva coprire la sua acconciatura pel ballo.

(*Continua*)

MARIANNA SERAO.

si tengono ogni anno più qua e più là nelle provincie, e che nel 1881 dovrebbe tenersi qui.

Ma nello stesso anno, all'Esposizioni ce ne sarà una grandiosissima a Milano; ora che ce n'è deciso per questa nostra?

Mi pare facile dimostrare l'inutilità di un'opera che verebbe certamente annullata da un'altra, per la ragione assiomatica che il maggiore assorbe il minore.

*** È un mese e mezzo appena che il disastro di piazzetta della Legna ha messo sossopra tutta la cittadinanza, e costernazione, compianto, lagrime e tanti quegli altri sentimenti pietosi che desta la vista d'un mucchio di cadaveri, tutto, non vorrei dire anche la memoria, è passato, ed è gran che se, passando oggi per la piazzetta, lo sguardo si ferma su quella bottega che si stanno rintanando, meglio rifacendo, per far posto ad altra merce del genere o della specie di quella di prima.

Non sarà la prudenza che mancherà al macellaio del portico Chiablese; voglio solo dire al signor Sindaco e Municipio, che insistano e molto presso il Governo perchè se ne liberi un posto qualunque fuori porta (e pare che ci sia) e lo conceda al Municipio ad uso di magazzino per materie infiammabili. E se il Governo fa il sordo, provveda lui, il Comune.

*** Il Rescritto del preside dell'Istituto, fatto domenica l'altra alla distribuzione dei premi, ha fatto impressione presso il Governo che trovò in esso era il caso di trasformare *Alico ed Amenaide* l'on. De Mantel, che da un pezzo ne qua è causa di tante polemiche.

Se di certo fatto che si voleva agire energicamente e dividere una buona volta; ma si vuole a più miti consigli in vista soltanto dei pochi mesi che restano alla fine dell'anno. Dopo di che il sig. Preside metterà posto, speriamo bene per lui e per noi.

*** Da Roma giungono ottime notizie sulla soluzione delle varie pendenze che stanno davanti al Ministero. Quella del cavalcavia sulla strada provinciale che porta in Acqui è presso chè risolta, e secondo le viste di Alessandria. Il Governo poi, convinto della necessità di avere qui di stanza un reggimento di cavalleria, sta per rimediare nuovamente altre trattative col Municipio, e stavolta senza tutte quelle difficoltà che hanno fatto altra volta abbandonare ogni idea di concordato.

Il Municipio poi, pure d'accordo col Governo, vorrebbe allargare il ponte sul Tanaro che col passaggio della tranvia impedirebbe la circolazione.

Si può raccomandare da fare al Municipio, quando che si mettano ciottoli sul ponte e nella strada che lo precede. D'estate si soffoca per la gran polvere; l'inverno ci s'affonda pel gran fango.

*** Sono indette le manovre di brigata. Si faranno nella vicina Cantalupa. Quest'autunno poi avrà luogo, dicesi, non gran rivista nelle pianure storiche di Marengo.

Cigliano, 16. — Fra le cose degne molto bene di essere prese seguire al pubblico quella cerimonia che avrà luogo all'asilo signor D. Evasio Bernardi, da Cigliano, cappellano militare in ritiro.

Dilegua svegliato, di tenaci propositi, di forte volontà, e, quel che è, più di un cuore sempre memore al pubblico bene, egli fu uno dei principali iniziatori di quella utilissima impresa che si chiama il Canale d'irrigazione di Cigliano, il quale tanti benefizi al Comune di Cigliano, Borgo d'Ale, Moncrivello e Villarboit.

Si fu Cigliano è in festa per quest'atto di giustizia al merito compiuto dal R. Governo. È questo un tributo di riconoscenza pagato all'ottimo benefattore. E bene sta: faremo più un cenno di questi nomini degni di memoria cittadini!

D. V.

ESTERO

LETTERA DA TRIPOLI.

La nazionalità — Il ritorno delle carovane — Un italiano a Barnù — La tratta dei negri — La campagna.

(P. B.) — 6 giugno. — Tra le molte cose notevoli di questo paese, c'è la promiscuità grande, quasi la confusione delle nazionalità. Perfino in ciò un vero campionario assortito. Indigeni tutti vi sono diversi de' suoi cittadini, i quali, eccettuati musulmani, hanno una nazione originale europea risalente ai tempi in cui i pirati barbareschi infestavano le nostre coste, rubando preferibilmente uomini e donne. Cosicchè, per esempio, una vecchia e ricca signora mora, proprietaria di varie case, vi è nota sotto il nome di *Bentza Nabolitana* (la figlia del napolitano), perchè appunto suo padre era un napolitano che i corsari rapirono e costrinsero ad abbracciare la religione di Maometto. Ala, senza guardare alla popolazione, che si considera indigena, formata di arabi, di turchi, di ebrei e di negri d'ogni derivanza; dei Burnù, dei Tuaregs, dei Vadai, del Sudan, ecc.; la stessa sola Colonia europea offre le più stravaganti mescolanze. Essa conta in principal modo di maltesi e di ebrei di varie provenienze, poi vi sono francesi, italiani, spagnuoli, portoghesi, greci, albanesi, olandesi, austriaci, tedeschi, ecc. ecc.; ma costa altresì di tripolini, oriundi europei, che, per non voler essere turchi, hanno adottato questa o quell'altra nazionalità. Vi sono, per esempio, tre fratelli, uno dei quali è stato lungo tempo a Londra, l'altro s'è trattenuto qualche tempo tra Parigi e Marsiglia, e il terzo a Livorno. Ebbene, comunque tripolini e fratelli, uno è inglese, l'altro francese e il terzo italiano. Non è un grazioso ibridismo? Finalmente la confusione è aumentata dai matrimonii. La mia padrona di casa, ancora per esempio, è figlia di un livornese e di una portoghese, e vedova d'un austriaco naturalizzato tripolino. Cosa sono i suoi figli? Mah!

***

È cominciato il ritorno delle carovane dall'interno. Ieri mattina mi trovavo in uno dei moltissimi caffè arabi che dovrebbero abbellire, se ci riuscissero, la via dei bazar turchi. Rimpetto a me sedeva, ossia riposava sulle calcagna, un uomo di mezza età, dall'aspetto onesto e venerando, la barba brizzolata, la carne allo stato di *beef-steack*. Quanti sopraggiungevano gli si gettavano al collo, ei baciavano le mani prima di stringere la sua e gli baciavano le spalle. Posto in curiosità dimandai chi fosse, ed egli medesimo mi rispose essere Sallah Ben Fghi, reduce allor allora dal Burnù, dopo una bagattella di un anno d'assenza. Faceva parte di una carovana di 800 persone tutte armate e di circa 1000 cammelli carichi di tela e caffè ed altri generi. Erano partiti da Tripoli sul finire di aprile dell'anno scorso. Avevano impiegato trenta giorni di tempo da qui a Mersuk, e da Mersuk a Gotrun, tra da Gotrun a Zarel, un mese di pieno deserto da Zarel ai confini della grande oasi di Kanvar, dieci giorni per traversare il Kanvar sino ai confini di Burnù, ventiquattro da Kanvar a Burnù. E si erano trattenuti colà quattro mesi per fare il loro commercio.

***

A Burnù — così mi ha narrato Salah Ben Fghi — c'è un italiano, certo Da Predo, genovese, abitante in Tunisi, dove ha sposato una negra. Recatosi al Burnù al seguito di un viaggiatore tedesco, volle rimanervi per fare la sua fortuna. Ora vorrebbe ritirarsi; ha scritto anche al console Italiano a Tunisi, onde lo aiuti a scioglier per fargli riacquistare la libertà; ma... troppo tardi! Quel sultano ci è, alla lettera, invaghito di lui; ne ha fatto chi dice il suo medico, chi il suo architetto, chi il suo falegname, forse un po' di tutto insieme, e non vuole assolutamente privarsene. Lo ama tanto che, piuttosto di vederlo partire, gli mozzerebbe la testa!

***

Le carovane, come sapete, ritornano cariche di piume di struzzo, di denti di elefante, di pelli di tigri e di leoni, e qualche volta di schiavi negri, che si vendono qui, quasi privatamente, clandestinamente; il resto al pubblico incanto.

La tratta dei negri qui dovrebbe essere rigorosamente proibita, sia perchè anche il Governo turco aderì al patto internazionale che la vietava, e sia perchè abbiamo qui rappresentate tutte le principali Potenze legate da quel patto. Malgrado ciò, la tratta dei negri, il commercio dell'*ebano*, si fa sempre in uno col commercio dell'avorio. Al momento stesso in cui vi scrivo, ho dinnanzi a me la giovane negra che fa da fantesca nella casa in cui ho domicilio. Ebbene, Fatma è figlia di una schiava comprata da uno di questi signori arabi, epperò nata schiava a sua volta. Il padrone la bastonava terribilmente. Ella, gli sceppò, ricorse al console italiano, che le ottenne la carta di libertà e la pose a servire con la famiglia presso cui mi trovo. Ma, dico, schiavi negri ce ne sono sempre.

***

E ve ne sono specialmente nelle campagne dove lavorano le terre. Ma lo lavorano poco. L'aratura è un affare da nulla. Basta un *bovrico* che spinga un bastone appuntato, e tutto è detto. Una semplice graffiatura è più che sufficiente perchè questo suolo fenicissimo dia i più ricchi prodotti. Del resto, fuori del seminare e del raccogliere, l'arabo non fa altro. Suo padre, suo nonno, suo bisnonno non facevano altro, ed egli nulla mai farà di diverso da quanto facevano suo bisnonno, suo nonno, suo padre. La mattina parte del tempo egli la passa, accoccolato su le calcagna, con la reni al muro, la dolce salma bacia. A tutte le altre faccende pensano le sue donne, le mogli, delle quali egli ne ha sempre oppositamente due o tre. E come le ama! Sfido! Sono l'ancora di sicurezza della sua fondamentale indolenza!

***

Perciò queste campagne che, per la eterna benedizione del cielo, la fecondità del suolo e la lussureggiante vegetazione, ti arrecano la più lieta sorpresa, ti stringono poi anche il cuore quando tu guardi come sieno abbandonate, deserte, incolte. Dovunque, tra il rigoglio delle palme di dattero e le enormi siepi di fichi di Barberia, tra i filari di olivi e i campi di sparto, non incontri altro che muri di cinta e case e rovinanti o in rovina.

Oh, se gli Europei mettessero le mani su queste terre, le quali, inoltre, sono nulla, quale Eldorado!

***

Una buona notizia... per noi. Da parecchi giorni le porte della città, che si chiudevano al cader del sole, rimangono aperte sino a 10 ore, e si aprono anche più tardi a chiunque piechi a sia degno di entrare, vale dire: non sia un vagabondo o un arabo briaco.

L'amnistia in Francia.

L'ora dell'amnistia plenaria al comunardi non è ancora venuta.

La maggioranza dei ministri pareva disposta ad accordarla. La maggioranza della Camera la voleva, anzi la pretendeva.

Ma bisognò fare i conti col Senato, e nel Senato tutto dipende dal Centro Sinistro. Orbeno, i Dufaure, i Ribot, i Calmon, i Paul de Rémusat del Centro Sinistro senatoriale si sono pronunciati ad immensa maggioranza contro l'amnistia plenaria. E perciò risultò evidente l'impossibilità di far approvare l'amnistia dai due rami del Parlamento.

Il Consiglio dei ministri si è di nuovo radunato. I ministri opportunisti hanno fatto valere la ragione che sarebbe già facile ottenere dal Senato l'adozione ad una proposta d'amnistia nel venturo novembre. Il fatto sta che il Consiglio si è pronunciato contro l'amnistia plenaria, e non saranno, come pel passato, accordate che grazie individuali.

Un secondo candidato alla Presidenza degli Stati Uniti.

Il successo riportato da Garfield a Chicago non ha che un significato relativo. Il nuovo eletto è il candidato della Convenzione repubblicana, come il presidente attuale, Hayes, lo era nel 1877. Ma non bisogna perdere di vista che i democratici, la di cui Convenzione avrà luogo precisamente a Cincinnati, porteranno di bel nuovo i loro suffragi su Tilden.

Ora, questi non fu al disotto del suo rivale, in oggi al potere, che di soli due voti. D'altra parte i *greenbackers*, vale a dire i partigiani della carta-moneta, hanno risolto d'aver il loro candidato distinto.

La loro Convenzione speciale s'è riunita a Chicago il 9 giugno. L'agitatore californiano, Kearney, vi ha fatto adottare un programma elettorale chiedente l'abolizione delle Banche nazionali, l'estinzione rapida del debito pubblico mediante l'emissione della carta moneta (*greenbacks*) sostituita ai biglietti delle Banche nazionali, la coniazione illimitata del dollaro d'argento, e l'abolizione del trattato colla China concernente i *coolies* (facchini cinesi).

Dopo una discussione tempestosissima che è durata non meno di tre giorni, la Convenzione dei *greenbackers* ha scelto come candidato per l'elezione presidenziale il generale Giacomo B. Weaver, rappresentante del Jowa al Congresso.

Vi saranno dunque tre candidature in presenza pel mese di novembre.

Il consimento negli Stati Uniti.

Le relazioni quotidiane ricevute a Washington relativamente al censimento decennale, che è cominciato in tutti gli Stati Uniti il 1° giugno, indicano che questa operazione si fa in condizioni eccellenti.

Questo censimento sarà il più completo, sotto tutti i punti di vista, che siasi mai fatto; ciascun individuo o capo di famiglia deve rispondere a 26 domande sulla nazionalità, sull'istruzione, la religione, la professione, lo stato sanitario, ecc.

Il Governo condenserà tutte le relazioni, e pubblicherà fra qualche mese un quadro completo che dovrà essere studiato e consultato da tutti coloro che vorranno avere un'idea chiara e precisa della situazione degli Stati Uniti nel 1880.

Il tabacco americano in Europa.

Si ricorderà come il presidente Hayes era stato invitato dal Parlamento ad intavolare dei negoziati colla Francia, la Spagna, l'Austria e l'Italia, onde ottenere l'abolizione delle restrizioni adottate in questi paesi all'importazione del tabacco proveniente dagli Stati Uniti.

Il presidente Hayes ha preso in considerazione la suddetta domanda ed ha dichiarato che presto sarebbero intavolati dei negoziati al riguardo.

Scoppio d'una torpedine in America.

Dal *Panama Star and Herald* del 20 maggio si hanno i seguenti ragguagli:

« La notte del 1° maggio una terribile esplosione è avvenuta in Ancon, Perù. Una grossa torpedine di straordinaria potenza, che stavasi completando alla manifattura, scoppiò con un fracasso simile allo sparo di una batteria di grossi pezzi, e con tanta violenza esplosiva da scuotere tutte le case della città e rompere tutti i vetri delle finestre, gettando l'allarme negli abitanti.

« La manifattura saltò in aria uccidendo quante persone si vi trovavano. Sei case adiacenti furono letteralmente rase al suolo.

« La torpedine, nel momento dell'esplosione, era in cura dal ingegnere Cardenas della marina peruviana, di un cittadino della Repubblica Argentina per nome Martinez, e di due o tre altre persone delle quali non si conosce il nome. »

Incendio di petrolio in Pensilvania.

Presso la città di Titusville, nella Pensilvania, venerdì scorso il fulmine piombò in un serbatoio di petrolio, suscitando un incendio che ha durato due giorni, alimentato il sabato da un'altra caduta di fulmine.

Trecentoventimila barili di petrolio furono distrutti, come dicesi fin pure una gran parte della città.

Le perdite si calcolano a 1,200,000 dollari.

La Russia e la China.

Le ostilità sono cominciate fra la Russia e la China. L'esercito di questa sarà comandato da un inglese, il colonnello Gordon, che è partito da Bombay, ove trovavasi, dietro domanda dell'Imperatore della China.

Il colonnello Gordon è già stato al servizio del « Figlio del Cielo; » in seguito alla presa di Toukin contro i ribelli, fatta dall'esercito imperiale, egli fu innalzato al grado di generale chinese, ricevette il « bottone rosso » e fu autorizzato a vestire l'abito giallo, onore per solito serbato ai soli membri della famiglia imperiale.

Lettere, Arti e Teatri

× **Esposizione Artistica Nazionale.** — *Visitatori ed acquisti.* — Ieri (16) giornata libera. Le entrate a pagamento furono di N. 1214 — e le opere acquistate sono le seguenti:

291 (scultura) *L'orfanella*, [illegible] Giacomo (milano), dal sig. Sormani cav. Eusebio — 75 (arte applicata) *Statuetta in terra cotta*, di Felisi Augusto (Venezia), da S. A. R. il Duca d'Aosta.

× **Notizie inedite e documenti intorno alla vita di Giovenale Boetto e di Carlo Antonio Porporati, intagliatori piemontesi**, per Rodolfo D'Azeglio, con tavole di Giovanni Vico; 1 vol. in-16°, L. 1. — Editori Roux e Favale, Torino.

Per cura del sig. Giovanni Vico vennero raccolti questi cenni e documenti finora inediti di Roberto D'Azeglio, intorno alla vita dei due abili intagliatori piemontesi Boetto e Porporati, che vissero nei secoli XVII e XVIII. Il movente di questa pubblicazione è duplice, quello cioè di ricordare alla patria due artisti che la illustrarono, e di far ammirare le loro opere molteplici e varie che sono poste in mostra nell'attuale Esposizione d'arte antica in Torino.

Queste importanti notizie furono trovate fra alcune preziose carte del marchese Roberto D'Azeglio, che fu quell'intelligente amatore di cose artistiche e direttore della R. Pinacoteca che tutti sanno.

Il Vico pubblicandole per la prima volta aggiunse alle memorie del D'Azeglio numerose sue note, informazioni tutte sua e sì, indicando ancora i molti autori e le opere che parlarono di questi due artisti.

Quest'operetta verrà posta in vendita posdomani dai principali librai.

× **Monumento ai caduti di Mentana.** — Togliamo dai giornali di Milano che la Commissione esecutiva di questo monumento ha ricevuto dal fonditore Cerani la consegna di due altorilievi in bronzo che devono decorare i fianchi del monumento. Gli altorilievi rappresentano due episodi della giornata di Monterotondo e Mentana, i cui modelli, dello scultore Balli di Torino, si ammirano all'Esposizione di Belle Arti, sul corso Siccardi.

I granili del piedestallo sono già pronti. Non restano ora che gli ultimi lavori di perfezionamento della colossale statua, scolpita sul marmo ed il lavoro riescirebbe a fine luglio. Il monumento, come tutti sanno, si erigerà sulla piazza di Santa Maria a Milano. La fondamenta e la gradinata di granito sono già collocate.

× **Accademia filodrammatica.** — Davvero che la serata di ieri non poteva riuscire più bella. Era una serata di addio, per la presente stagione, e certo le molte belle ed eleganti signore che ieri sera convenivano al graduso teatro dell'Accademia filodrammatica, se la ricorderanno per un bel pezzo.

Si sono rappresentate due produzioni: l'una il noto proverbio di Ferdinando Martini: *Un bacio dato non è mai perduto*; l'altra la commedia in tre atti del nostro Leopoldo Marenco: *Gelosia*.

Le bravissime signore Edvige Rossi-Calzolo, Delfina Casalegno, le signorine Ida Uga, E. Lavagnino, ed i signori C. A. Vallero, F. Salveja, Cristoforo Falda, attrici ed attori, furono festeggiatissimi: alle quattro gentili dilettanti vennero offerti bellissimi mazzi di fiori.

Ed ora per un po' di tempo il teatro dell'Accademia filodrammatica starà in riposo. Ci sono i bagni, c'è la villeggiatura, le gite alpine che porteranno via la parte più bella di Torino. Ma a novembre, ne siamo sicuri, passeremo ancora delle belle serate come quella di ieri.

× **Il pianista Loredano.** — Venerdì sera, 18, è annunziato al teatro Alfieri un concerto del pianista conte L. Loredano, artista di meriti distinti che merebbe stato accolto favorevolmente in parecchie città d'Italia e dell'estero.

× ***Lo Scacchiere della Regina.*** — Il dott. Scalvini offre stasera ai frequentatori del teatro Balbo la prima delle novità promesse: *Lo scacchiere della Regina*, opera comica in 3 atti di R. Genda, messa per Torino.

Fra le altre stramberie della nuova produzione vi sarà una partita a scacchi giuocata 32 pezzi viventi (32 fanciulli).

Il bianco in quattro mosse dà scacco-matto al nero.

La partita ha luogo a Lisbona nel 17...

Non aggiungiamo altro.

Spettacoli d'oggi.

Gerbino, o. 8 1/2. — *I vecini da festa* — *La scommessa*.

Alfieri, o. 8 1/2. — *Nabucco*, opera — *Pietro Micca*, ballo.

Balbo, ore 8 1/2. — *Lo scacchiere della Regina*.

Arena, o. 7 1/2. — *Amleto* — Serata d'onore del primo attore cav. Enrico Dominici.

Rossini. — Gabinetto stilo-fotografico — *Il giro del mondo*; aperto dalle ore 11 ant. alle 11 pom.

Gran Caffè-Teatro dell'Esposizione, via Arsieta e Corso Siccardi. Oggi giorno due rappresentazioni di prosa e canto, la 1ª alle ore 4, la 2ª alle ore 8 pom.

Libreria succursale A. Drehar di rimpetto al palazzo dell'Esposizione, angolo corso Vittorio Emanuele e Siccardi. — Tutte le sere concerto istrumentale.

Grande Serraglio di belve feroci (Corso Oporto e angolo Corso Siccardi). — Tutti i giorni tre grandi rappresentazioni, coll'entrata nelle gabbie delle belve, la prima alle ore 4 1/2, la seconda alle ore 8, la terza alle 8 con pasto generale.

CRONACA

17 giugno.

*** **Tacchino pel pubblico.** — Trattenimenti e spettacoli straordinari:

Ore 8 1/2 sera. Prima rappresentazione della nuova opera comica di Genbe: *Lo scacchiere della Regina*, al teatro Balbo.

*** **Arrivo di diplomatici.** — Giunsero a Torino il conte Corti, ministro italiano a Costantinopoli ed il conte Maffei ex-ministro ad Atene ed ora segretario generale del Ministero degli affari esteri e deputato del 4° Collegio della nostra città.

Il conte Corti dopo breve fermata partiva per Roma.

*** **Istituto dei Sordo-Muti.** — Stamane ebbe luogo l'annuale saggio dei Sordo-Muti dell'Istituto di Torino.

Assistevano il prefetto della Provincia, il sindaco, parecchi assessori e consiglieri di Torino, i membri della Direzione, ecc. ecc.

Il saggio è riuscito in modo veramente superiore ad ogni elogio, ma l'ora tarda non ci permette per ora di parlarne diffusamente. Lo faremo quanto prima.

*** **Necrologie.** — Si è spenta a Milano una delle notabilità mediche di quella città: il dottore professore Giovanni Polli, membro dell'Istituto Lombardo di scienze.

Il Polli lavò anni or sono molto rumore colla sua applicazione dei solfiti nelle infezioni; fu uno dei primi a studiare la questione della trasfusione del sangue e della cremazione dei cadaveri.

Aveva 68 anni d'età.

*** **Mortalità.** — Ecco le cifre della mortalità in alcune delle principali città del mondo, nella settimana dal 9 al 15 maggio 1880 ragguagliate ad 1 anno per ogni 1000 abitanti

Monaco 43,6 — Pietroburgo 40,0 — Dublino 37,5 — Trieste 33,7 — Napoli 33,0 — Budapest 30,0 — Stoccolma 27,0 — Nuova Orleans 27,0 — Vienna 27,5 — Parigi 27,4 Berlino 26,1 — **Torino 23,0** — Dresda 23,7 — Roma 22,0 — Venezia 20,7 — Baltimora 19,8 — Londra 19,0 — Cristiania 18,8.

*** **Cronaca nera.** — A **Torino.** *Annegamento.* — Ieri sul tocco da due guardie daziarie (Serra Antonio e Oggero Agostino) fu estratto dal Po il cadavere d'un uomo di inoltrata età. Nelle tasche degli abiti erano sassi, messivi probabilmente con l'intenzione che il corpo dovesse precipitare a fondo.

Fu riconosciuto poco dopoi: era il marchesano Francesco Campofregoso, d'anni 76, abitante in Borgo Nuovo, da lungo tempo tormentato da malattia incurabile. La salma fu tosto trasportata al Camposanto.

Il Campofregoso si era gettato nel Po, dal ponte di Moncalieri, giovedì scorso 10 corrente.

*** *Buona fede di alcune guardie di P. S.* — La sera del 14 corrente alcune guardie di P.S. della sezione Monceniglio, in seguito a falsi indicazioni, fermarono e condussero alla presenza del delegato di servizio, come sospetto, cinque rispettabilissime persone della città, le quali però, dopo alcuni schiarimenti, vennero subito rilasciate.

Il comm. Mazzi, questore di Torino, appena informato del fatto, ordinava che tanto il comandante la brigata come gli agenti di P. S. di detta sezione che eseguirono l'arresto fossero severamente puniti.

*** *Arresti*: 1 per oltr., 3 per questua e una donna.

STATO CIVILE DI TORINO. — 15 *giugno*.

Nascite 15, cioè maschi 8, femmine 7.

Matrimoni celebrati. — Bonatto-Marchello Gio. Batt. con Caula Caterina — Cuminetti Arcangelo con Grasco Elisabetta — Varale Antonio con Cirino Ester.

Morti. — Paschero Francesco, d'anni 73, di Druent, usciere alla R. Università — Guidetti Anna Cata Barberis, id. 66, di Torino — Bur Vittoria nata Dauco, id. 69, di Montamarzo — Benvenuto Antonio, id. 29, di Torino muratore — Tetto Giovanni, id. 50, di Torino — Berga Felicita, id. 18, di Burriasco — Maino Pietro, id. 57, di Torino, cappellaio — Longo Caterina nata Rivoltella, id. 58, di Moncalieri — Zampieri Antonio, id. 68, di Forno (Pallanza), servo — Più 10 minori d'anni 7.

Totale complessivo 10, *di cui a domicilio* 13, *negli ospedali* 6, *non residente in questo comune* 0.

Osservatorio astronomico di Torino, 16 *giugno* 1880.

Altezza barom. in millimetri a 0° gr. di temperatura.	Temp. esterna all'ombra al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore acqueo in millimetri.	Umidità relativa in centesimi.	Vento.	Stato atmosferico.
6 a. 735,0	+15,1	12,3	92	calma n. fitta	
9 a. 735,1	+19,6	13,3	71	calma ser. n.	
12 m. 735,2	+22,5	13,2	61	calma ser. n.	
3 p. 736,0	+20,7	10,6	57	NE d. coperto	
6 p. 736,7	+19,4	12,0	71	calma ser. n.	
9 p. 737,0	+16,8	9,1	63	calma q. ser.	

Temperatura esterna al Nord (in gradi centesimali) Minima + 13,8 Massima +24,8

Acq. cad. mill. 0,0. Min. notato 17 alle +13,7.

Bollettino astronomico (*Tempo medio di Roma*)

18 giugno — Nascere del Sole 4,33. Passaggio al meridiano 0,20. Tramonto 8,6. Nascere della Luna 3,38 matt. Passaggio al merid. 3,35 sera. Tramonto 0,59 matt. Giorno della Luna 11ª.

[illegible] 17 giugno 1880.

[illegible] d'Orto ottaedro [illegible] di questa matt. +19°0

Temperatura minima Id. massima di ieri +25°0

[illegible] 16 giugno. — Osservatorio di Moncalieri ore 4. 15 [illegible] alla Sardegna e nella Sicilia, è leggermente oscillante nel resto d'Italia. La pressione variava tra 759 a 763 mm. Soffiano venti freschi del 4° quadrante in diverse stazioni, forti alle Bocche del Po. Il mare è agitato a Rimini, a Livorno, al golfo di Asinara ed a Catania. Il cielo è sereno in Sardegna, nel Jonio e nel basso Adriatico; coperto o nuvoloso nelle rimanenti provincie italiane; piovoso alla Palmaria ed al lago di Garda.

Continua il tempo variabile con pioggie locali, e con venti forti ad intervalli, specialmente al nord ed all'est d'Italia.

Temperature [illegible] osservate in Europa ed Africa il 14 giugno 1880.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Esparanda	»	»	Bordeaux	26.0	15.5
Stoccolma	»	»	Brest	22.2	9.7
[illegible]	19.0	5.0	Nizza	29.0	17.2
Copenaghen	18.0	15.0	Madrid	25.7	13.8
Ishera (Isl.)	10.1	4.4	Lisbona	21.0	13.0
Yarmouth	16.7	11.7	Orsenda	25.0	17.0
Bruxelles	20.7	10.6	Torino	29.8	14.8
Amburgo	20.0	11.0	Moncalieri	22.8	14.8
Cassel	20.0	12.0	Firenze	24.0	14.0
Breslavia	25.0	13.0	Roma	28.6	13.4
Orsovia	28.0	15.0	Napoli	28.0	15.0
Vienna	28.0	16.0	Palermo	26.0	15.0
Semmering	22.0	13.0	Palmaria	22.0	18.0
Berna	16.7	10.0	Algeri	24.0	13.0
Parigi	23.6	12.1	Cuneo	27.0	13.0
			Nizza	24.0	16.0

Temperature delle Russie: A Odessa +21°8, a Mosca +18°7, a Pietroburgo +14°9 e ad Arkangel +5°5.

P. F. Denza.

APPARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

		15	16
Parigi (disp.)	giugno,	15 —	16 —
Formo 5 m. pri o (1)	L.	65 —	64 50
» per luglio	»	62 50	62 —
» per luglio-ag.	»	61 50	61 —
» pei 4 mesi ultimi	»	58 75	58 50
Zucchero (92 10 1/2 (2)	»	58 —	58 —
» » 7/8	»	64 25	64 25
» bianco n° 3	»	67 50	67 75
» raffinato scelto	»	145 —	145 —

Liverpool, 16.

Cotoni — Vendite generali, balle 10000, di cui per la speculazione 2000 e per la consumazione 8000.

Mercato sostenuto.

Importazione della giornata 2000.

Cotoni americani fermi.

Havre, 16.

Cotoni — Venduto balle 200.

Mercato calmissimo.

Caffè — Venduti sac. 800.

Mercato fermo.

Marsiglia, 16.

Frumenti — Importaz. ett. 18933

— Vendite » 12500

Mercato calmo.

Con tendenza di miglioramento a favore dei compratori.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

CHIVASSO, 16 giugno. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento ettol. L.	27 33	a	28 19
Segala »	16 [illegible]	a	16 42
Avena »	9 54	a	9 98
Riso »	31 23	a	32 53
Meliga »	20 22	a	21 63
Legna forte quint. »	3 —	a	— —
Id. dolce »	2 50	a	— —
Fieno nuovo »	5 50	a	6 —
Paglia »	4 50	a	— —
Buoi da mac. »	8 —	a	2 —
Id. da tiro coppo »	350 —	a	500 —
Vacche ser. mac. »	5 —	a	5 50
Id. da par. capo »	200 —	a	340 —
Id. erbarole »	80 —	a	120 —
Vitelli nanati mir. »	11 50	a	12 50
Id. da latte »	— —	a	— —
Maggie »	6 —	a	8 —
Maiali »	15 —	a	50 —

Mercato animato.

CARMAGNOLA, 16 giugno. — Ecco il bollettino della media dei prezzi:

850 ett. Frumento	L.	27	27
80 » Segala	»	17	77
25 » Avena	»	11	91
130 » Meliga	»	20	53
140 » Riso	»	33	15
700 mir. Patate	»	1	20
— » Castagne secche	»	—	—
— » Buoi e manzi 1° qual.	»	7	70
280 Id. 2ª qualità	»	7	70
25 Vitelli 1ª qualità	»	9	60
170 Id. 2ª qualità	»	6	40
180 Giovenchi	»	6	—
— Maiali	»	—	—
35 Maiali da latte per capo	»	14	—
2000 mir. Canapa greggia	»	7	70
— » Id. Lavorata	»	—	—
— » Seme di canapo	»	—	—
1400 » Cordame	»	10	15
500 » Olio fino d'oliva	»	18	50
— » Trifoglio	»	—	—
65 » Burirro 1ª qualità	»	18	50
155 » Id. 2ª qualità	»	16	—
4590 Dozzine uova	»	0	65

Stagionatura della Seta di Torino.

Bollettino del 16 giugno 1880.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	6	488 84
	Trame	»	» »
	Greggia	2	100 48
	Articoli div.	»	» »
	Totale	8	988 82
	Tot. nel mese	100	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	4	386 78
	Trame	1	90 18
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	5	476 96
	Tot. nel mese	184	
Ovalia, cotone O. Bianzone	Organzino	»	» »
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	»	» »
	Tot. nel mese	18	

BORSA DI GENOVA — 16 giugno.

Rend. it.	98 85 — 98 47 1/2 f.m.	
Az. Banco Nas.	2465 — f.m.	
Az. Cred. Mobil. Ital.	1018 — f.m.	
Az. Regia Tabacchi	986 — f.m.	
Az. Ferr. Merid.	469 — f.m.	
Francia lett. 109 80 — den.	109 70	
Londra vista 27 81 — den.	27 87	
Oro da 21 98 a 22 03 - Sc. 5 0/0.		

BORSA DI MILANO — 16 giugno.

Rendita Italiana 5 0/0 cont.	96 —	
Id.	Lo. 96 40	
Azioni Banca Nazionale	2480 —	
» Banca Lombarda	713 —	
» Banca Popolare	142 —	
» Cotonificio Cantoni	298 —	
» Lanificio Rossi	833 —	
» Linif. e canap. Naz.	208 —	
» Regia Tabacchi	988 —	
» Ferrovie Meridionali	489 —	
» Ferrovie Romane	144 50	
» Società Ceramica	295 —	
Obblig. Ferrovie Meridionali	295 75	
» Ferrovie Sarde Serie A	305 —	
» Id. Serie B	309 —	
» Id. emiss. 1879	290 —	
» Ferrovie Alta Italia	302 —	
» Id. Pader.-Mar.-Trap.	295 —	
» Id. Pontebbane	408 —	
» Id. Monteccatini (oro)	— —	
» Regia Tabacchi	576 —	
» Cassa Risp. di Milano	513 50	
» Beni Demaniali	— —	
Buoni Ferrovie Meridionali	606 —	
Francia a vista meno 1/2 0/0	109 60	
Svizzera a vista meno 3 1/2 0/0	109 60	
Londra a 3 mesi a 3 0/0	27 56	
Francoforte a 3 mesi a 4 0/0	134 1/8	
Vienna a 3 mesi a 3 0/0	— —	
Pezzi da 20 fr.	21 [illegible]	

Vienna,	15	16
Mobiliare	284 10	281 50
Lombarde	84 75	84 25
Banca Anglo-Aus.	136 50	135 —
Austriache	280 —	279 50
Banca Nazionale	883 —	883 —
Napoleoni d'oro	9 32 5	9 33
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 25	46 50
Cambio su Londra	117 05	117 15
Rend. Austriache	73 90	73 90
Rend. it.	73 57	73 40
Unionbank	110 30	109 50
Rend. Aus. nuova	88 68	88 95
Rend. Ungheresi	110 47	109 92

Berlino,	15	16
Mobiliare	490 —	491 50
Austriache	485 50	[illegible] 10
Lombarde	146 50	146 —
Cambio su Londra	20 35	20 35
Rendita Italiana	86 30 86 20 10	
Az. Regia Tab.	103 25	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita

ULTIME NOTIZIE

Le dimissioni dell'on. Crispi.

L'on. deputato di Palermo e Tricarico ha mandato al Presidente della Camera le sue dimissioni da deputato, e per questo fatto pare si sia sollevato grande rumore nei corridoi di Montecitorio.

Perchè queste dimissioni?

Se ne danno varie ragioni: si dice per quistioni di delicatezza verso i suoi antichi elettori di Tricarico; si suppongono e si suppongono altri motivi in cui non è difficile entri anche un pochino l'amore o l'avversione del partito. Intanto pare che il Crispi abbia intenzione di svolgere egli direttamente le ragioni delle dimissioni, e noi aspetteremo con curiosità queste spiegazioni, sebbene non crediamo abbiano ad influire grandemente sulla decisione che deve prendere la Camera.

Quando l'on. Crispi, eletto nei due Collegi di Tricarico e di Palermo, commise alla sorte che decidesse quale dei due dovesse rappresentare in Parlamento, egli doveva supporre che la sorte lo avrebbe anche potuto destinare al Collegio di Palermo. Se aveva legami maggiori di affetto e di delicatezza per Tricarico, non doveva commetterne la custodia alla sorte.

Può darsi che, egualmente affezionato agli elettori dei due Collegi, egli, riuscito e sorteggiato a Palermo, desideri tuttavia confermare meglio la propria elezione con una seconda votazione che lo rimandi alla Camera con più larga base elettorale in quel Collegio. E questo lo comprendiamo.

C'è un'altra versione. La Camera sta per discutere ed interpretare l'applicazione della legge sulle incompatibilità parlamentari: questa interpretazione può essere fatta in senso più o meno largo e restrittivo. Il Crispi, per un sentimento di dignità e di delicatezza, potrebbe dubitare nel secondo dei casi di trovarvisi impigliato, sicchè la sua elezione possa essere discussa. E noi comprendiamo benissimo che un uomo dell'importanza parlamentare del Crispi desideri e abbisogni di calmerai da qualsiasi discussione di tal fatta.

Ad ogni modo, qualunque sia la ragione o la quantità e qualità di ragioni che l'abbiano indotto a chiedere le dimissioni, noi crediamo tuttavia si debbano rispettare.

Se avesse addotto motivi di salute o che altro motivo temporario, si capisce che, invece delle dimissioni, la Camera gli accordi solo un congedo. Ma non avendo esposta nessuna ragione speciale che possa essere valutata dalla Camera, egli può supporsi che ne abbia tali motivi personali da non poter essere discussi. Infine il Crispi non è più un principiante, e la sua lunga carriera politica gli ha insegnato a quest'ora quello che gli convenga fare; sarebbe far torto alla sua serietà e alla sua dignità il supporre ch'egli abbia chiesto le dimissioni senza ponderazione o per una bizza temporanea o per qualche futile motivo.

Noi, per quanto ci rincresca il vederlo fuori del Parlamento, anteponiamo però al nostro rincrescimento il rispetto alla esperienza e alle deliberazioni di lui. E crediamo che in ogni modo, fra tre o quattro mesi, ripresentandosi candidato, avrà sempre modo di rientrare dignitosamente nella Camera.

Intanto la sua assenza temporanea potrebbe fors'anco agevolare la ricomposizione di una maggioranza più sicura e più stabile e affrettare la fine e la sparizione di quella deplorabile cancrena parlamentare che s'è chiamata Sinistra dissidente.

Vorremmo anzi credere perfino che il temporaneo ritiro dell'on. Crispi sia ispirato a questo nobilissimo sentimento di generosità e di patriotismo.

UN NUOVO MINISTRO DELLA GUERRA.

Vediamo da alcuni giornali annunziato che si pensa di sostituire al ministro Bonelli il Mezzacapo.

La *Capitale* smentisce tale notizia, che noi pure vogliamo credere infondata, poichè la nomina del Mezzacapo, noto partigiano delle spese militari ad oltranza, mal si comprenderebbe in un Ministero che ha per programma l'abolizione del macinato.

Del resto il Mezzacapo fece così cattiva prova nel primo Ministero di Sinistra, che la sua entrata nel Ministero potrebbe fargli perdere o rendere per lo meno molto freddi, a suo riguardo, parecchi di quei deputati che or più sinceramente l'appoggiano.

LA PRESENZA DEI DEPUTATI PIEMONTESI.

Riceviamo da un nostro egregio amico e influente deputato al Parlamento il seguente telegramma:

« *Roma*, 16, *ore* 10 *notte*. — (**Urgenza**). — Raccomandate vivamente e con insistenza che si affrettino a Roma i deputati liberali piemontesi. Di essi mancano molti, e la loro assenza è commentata.

« La Destra ha chiamato per telegrafo tutti i suoi, i quali si troveranno in massa tentando di sollevare grave discussione sulle elezioni contestate.

« Questa discussione comincierà domani; è necessaria la presenza dei deputati liberali. »

Noi abbiamo poche parole da aggiungere a questo telegramma. Ricordiamo soltanto che quando sottoponevamo agli elettori piemontesi un programma per le elezioni, raccomandavamo che pretendessero dai loro candidati assiduità alle sedute della Camera.

Ognuno comprende che nelle condizioni numeriche in cui si trovano i partiti, le sorprese sono possibili dall'oggi al domani, ed un accorto nemico del Ministero può coglierlo in un momento in cui mancano i deputati che gli sono fedeli.

Questa assenza di deputati ha già costretto il Ministero ad accettare il rinvio dell'interpellanza Crispi invece che provocare un esplicito voto di fiducia. Potrebbe succedere di peggio, ed allora una grave responsabilità incomberebbe agli assenti.

L'OPERA DEL CONTE CORTI A LONDRA E PARIGI.

(Nostre informazioni particolari).

Roma, 15 *giugno*. — (Y.) — Nei circoli politici si attribuisce all'azione del conte Corti presso i Governi di Francia e d'Inghilterra, lo esplicito consentimento manifestato da queste Potenze a che la Grecia estenda le sue frontiere fino a Janina, e le relative pratiche da esso intraprese coi Gabinetti di Vienna e di Berlino per riuscire nello scopo.

La politica austro-germanica non ha per ora cessato di fare una recisa opposizione, sopratutto dopo che la Russia ha mostrato di non essere contraria, in massima, all'ingrandimento territoriale della Grecia ed all'indipendenza dell'Albania; ma si prevede che non mancherà di suscitare tutti i possibili ostacoli.

Si è osservato che in questi giorni il signor Cairoli ha avuto dei frequenti colloqui coll'ambasciatore di Russia, e si pensa, non a torto, che se la politica russa in questo periodo si è avvicinata a quella delle Potenze occidentali, e si è atteggiata a protettrice degli Stati della penisola balcanica, non è certamente perchè vi abbia delle idee di predominio, ma perchè, aderendo al programma dell'Italia, della Francia e dell'Inghilterra, viene ad avversare indirettamente la politica austro-germanica in Oriente. Però, come vi scrissi ieri, la questione dell'ingrandimento della Grecia è intimamente connessa con quella albanese-montenegrina, e dipende in gran parte dalla sua soluzione.

Se si riuscirà a persuadere il Montenegro a rinunziare d'estendersi dalla parte di Gussigne, Hotti e Gronda, è molto probabile che, accontentandosi in tutto o in parte i desiderii dell'Albania, questa consenta in ricambio di cedere qualche distretto alla Grecia. Ma torno a ripetervi che per adesso nulla v'ha ancora di fermamente stabilito.

VATICANO E CANCELLERIA GERMANICA.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, 15 *giugno*. — (D. D.) — Contrariamente a quanto viene affermato con insistenza da molti giornali, sono in grado di assicurarvi che le trattative tra il Vaticano e la Cancelleria germanica, lungi dall'essersi arrestate, si continuano alacremente ora più che mai; e tra qualche giorno potrò dirvene il contenuto.

***

Se volete ora avere una giusta idea del modo col quale i commercianti romani pretendono ampliare la loro clientela, entrate in un negozio che abbia per tutto fondo di mercanzia il valore di un centinaio di lire. Non vi troverete già il padrone, perchè l'uso romano è questo: che il proprietario di una bottegucela di tre quattrini tiene in negozio il *ministro*, come il padrone di una campula da venti lire all'anno ha un *scrittore* che lo rappresenta; nel contrasto coi negozianti delle altre città d'Italia e del resto d'Europa, dove i mercanti si tengono a onore di servire personalmente gli avventori. E questo spiega un altro lato del costume romano: è l'essere sopra un solo scrivacchi dieci o dodici impieghi, che però fra tutti non danno quanto ne darebbe uno disereto. Il signor Tizio, per esempio, è scrittore della signora Sempronia, e sulle milleduecento lire che riscuote ogni anno per conto di lei, ne becca ventoventi; è bibliotecario della tale Società, e ci piglia un'altra ventina di lire al mese; va a portare le lettere d'invito agli avvocati di San Pietro o ai soci di un'altra pia confraternita, e ci guadagna quattro o cinque scudi romani; nel pomeriggio va a Santo Spirito a fa l'infermiere ai matati; la mattina i conti di un pizzicagnolo; e così, bene o male, sbarca il suo lunario. Quanto non sarebbe meglio che, cresciuta l'operosità cittadina, sparissero tutti questi molteplici uffici, e un uomo potesse ricavare da una sola e buona professione quello che gli occorre per vivere! Ma non è affare da oggi.

Entriamo dunque nella bottega; il ministro, comodamente sdraiato sopra un seggiolone, col cappello in capo, sta leggendo la *Capitale* o la *Voce della verità*. Gli domandate quello che vi occorre, ed egli vi chiede e prosegue a leggere il suo giornale; poi, dopo un quarto d'ora, si alza di mala grazia e vi serve con una posa così svogliata da far venire la collera a Giobbe in persona. Se volete un po' dibattere sul prezzo, guai!... vi farà osservare che se non vi piace siete padrone di andarvene, che quella roba non l'avete vista voi, e che se ce piace è meno. Mistro a voi poi se vi mancasse di recarvi a fare un acquisto nel vicino negozio, aperto di fresco e condotto da un *forestiere*!... Gli sentirete rispondere con aria sprezzante: *Annate, annate; pijarete della bella robba!* Poi il messere ravvolge la stoffa o il drappo che vi avera mostrato, si rimette a sedere e si immerge di nuovo nella lettura del suo giornale.

***

Nè questo è particolare ai grossi negozianti, ma è anche di quei miserelli poi quali l'avventore sarebbe una fortuna; nè soltanto ai negozianti, ma ai più reschiani operai. Girate le vie, e in infinite botteghe troverete scritto: Calzolaio romano; *stagnaro* e *vetraro* romano; falegname romano. Il che significa: Triplice imbecille che entri a farti calzare da me, bada che io discendo dal popolo-re; e tu non sai che un miserabile Taurino, un Insubre cenciuso, un Lucano in abrendoli, un Campano di quelli che i miei avi pigliavano a calci nel... combattere. Se la sventura mi costringe a fare le scarpe, bada, o vile subalavo, che lo son sempre romano!... E per ciò, se ti porterò a Pasqua le scarpe colle quali volevi ballare l'ultima sera di carnovale; se to le porterò diverse di grandezza come sono fra loro la Russia e il principato di Monaco; se ti storpierò i piedi e ti farò pagare un prezzo enorme, ringrazia Iddio della fortuna che ti è toccata!... Tu paghi, sta bene; ma che cosa avresti dunque detto, e impertinente *buraccio*, se tu *fossi* dato, come i tuoi nonni, per colazione alle belve del circo?... Dammi dunque il tuo piede, lascialo massacrare, paga, e bonedicami. Tu sei di Abbiategrasso, di Portogruaro, di Afragola, sei *sceno de Roma*; dunque...

Perchè è da notare che pel romano — e qui è da notare che i più sono romani di Sgurgola o di Montecompatri, come i fiorentini di Semifonte abborriti dall'Alighieri — la bisogna volge differente. Ammutito il romano prenda tutto a credito, e trova da prenderlo, benchè a prezzo molto maggiore; ragiona questo che fece nei primi tempi discorrere i negozi dei nuovi venuti, ma si spegne mestamente, ma in contanti. Poi è impossibile che per via della sora *Tuta*, o de *Nena la coronara*, o de *Tolo er coco* non ci sia qualche parentela o almeno relazione fra il mercante e il contribuzione avventore. Finalmente il romano profitta di mille piccoli strappi alla legge, ricave dei piaceri, ma può anche farne; è insomma una tacita e vasta consorteria che vive per se stessa, prelevando un colossale tributo sulle borse *forestiere*.

***

Ma è giusto il dire che quante volte i Romani hanno tentato di agire, di smuovere il torpore in cui giace la loro città, hanno sempre trovato ciotti nemici, difficoltà senza limiti. Nel 1870 vennero a Roma, seguendo la capitale, torbe di faccendieri, di affaristi intenti a far denaro in qualsivoglia modo; e costoro, abusando della credulità dei cittadini e dell'abbondanza dei capitali, che uscivano come urbe dalla terra al solo dalla libertà, compirono audacissime speculazioni. I più ricchi, liberali, onesti romani ne furono vittime; avvezzi, nell'angustia dello Stato romano, a trattare i commerci quasi sulla sola base della buona fede, furono travolti nel vortice dei fallimenti che sapevano a menadito il Codice e a memoria l'arte di truffare. Ciò che è costato il periodo dei primi due anni di Roma risorta ai fortunati cittadini non si potrebbe dire; le speculazioni più volgari trovarono fautori di fondi, i più spudorati bricconi riuscirono a maneggiare somme ingenti!

Finalmente la banda cadde; e, come succede, i pochi onesti furono colpiti dell'infamia che notava i ladri. Roma allora ebbe schifo e paura, si ritrasse tutta in sè, strozzò il credito, nascose il suo oro nelle casse più profonde, diffidò dei nuovi venuti, e piuttosto che dar loro il suo denaro, preferì investirlo in rendita turca. È strano forse? No, ma è doloroso; e bisogna sperare che l'opera assidua della parte intelligente e onesta — che è la massima — dei nuovi venuti, riesca a vincere in breve l'antipatia creata contro di essi da un doloroso concorso di circostanze.

SENATO.

Processo contro un socialista.

Martedì mattina alle Assise di Milano fu dibattuta la causa contro il noto socialista Andrea Costa, per un articolo pubblicato nel giornale *La Plebe*, in cui il procuratore del Re aveva ravvisato un'offesa al diritto di proprietà.

Il Costa era difeso dagli avvocati Marcora e Barbiera, che ne domandarono l'assoluzione.

Ma i giurati col loro verdetto lo ritennero colpevole, accordandogli le circostanze attenuanti.

In base di che il P. M. chiese tuttavia il Costa condannato alla pena di un mese di carcere e di 100 lire di multa.

Elezioni amministrative.

L'egregio industriale sig. cav. Giuseppe Durio, ex-consigliere comunale, ha diretto la seguente lettera di ringraziamento agli elettori amministrativi di Torino:

« Profondamente commosso per l'imponente dimostrazione di simpatia ricevuta dagli elettori torinesi nelle scorse elezioni amministrative, non trovo parole adeguate per esprimere la mia riconoscenza.

« Posso ognora la mia buona volontà aiutarmi nel nobile ufficio a cui venni chiamato dalla benevolenza dei miei concittadini.

« Torino, 16 giugno 1880.

« GIUSEPPE DURIO. »

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Madrid, 16. — In seguito a divergenze i rappresentanti alla Conferenza pel Marocco consultarono i loro Governi sull'opportunità di proseguire la Conferenza. È probabile che nessuna decisione sia presa. Le Potenze manterranno la loro libertà d'azione verso il Marocco, il cui ambasciatore ritornerà presto a Tangeri.

Washington, 16. — Il Consiglio dei ministri decise di domandare delle spiegazioni alla Spagna per l'attacco del *Manchu* contro la goletta *Meritt*.

Pietroburgo, 16. — Il *Giornale di Pietroburgo* annuncia che Nikita accettò Dulcigno in sostituzione dei distretti spettanti al Montenegro, riservandosi di apprezzare il trattato, reclamando delle garanzie per la sua esecuzione.

Roma, 16. — *Camera dei Deputati*. — Comunicasi una lettera di *Panizza* che, eletto nei Collegi di Tricase e Lecce, opta per quello di Lecce.

Proseguesi la discussione dei capitoli del **bilancio del Ministero dell'interno**. Alcuni di essi danno argomento ad osservazioni e raccomandazioni del relatore.

De Renzis e *Brunetti* rivolgono al Ministro avvertenze in ordine all'ammissione agli impieghi della sicurezza pubblica ed alle norme che seguonsi per essa.

Cavalletto invita il Ministero a considerare quanto sarebbe opportuno ed utilissimo avviare ad un miglior ordinamento delle guardie di sicurezza pubblica, e non indugiare oltre a ripresentare la legge nella scorsa legislatura già approvata dalla Camera pel riordinamento dell'arma dei Carabinieri.

Il ministro *Depretis* risponde dando ragione dei criterii seguiti per l'ammissione degli impiegati, osservando che il Ministero studia la questione del nuovo organamento delle dette guardie. La questione, del resto, è delicata ed ardua; dichiarando che la legge concernente l'arma dei carabinieri, senza la quale afferma che l'Amministrazione della sicurezza pubblica non potrebbe procedere bene, verrà presentata alla Camera fra breve.

Costantini fa considerazioni intorno alla moltiplicità degli stabilimenti penali, che vorrebbe fosse per quanto è possibile scemata, sia per migliorare l'andamento del servizio, sia per diminuzione di spesa. Fa pure alcune avvertenze circa le lavorazioni dei carcerati, ed il sistema degli appalti per le somministrazioni dei viveri e pei trasporti dei carcerati, sistema inutilmente e indebitamente costoso.

Arbib propone che il Ministero sia invitato a studiare su sia mestieri modificare i regolamenti in vigore sul pagamento di una mercede ai condannati che lavorano, e che riesca la consumino in massima parte nelle bettole carcerarie.

Bonomo domanda se il Ministero intenda di presentare qualche disegno di legge per la riforma dei manicomi, e specialmente per lo stabilimento di manicomi criminali.

Paternostro crede dover fare notare al Ministero come la legge venga frequentemente e non rettamente applicata, ed anche violata, in quanto riguarda la punizione del domicilio coatto, ed il richiamo da questo.

Depretis accetta l'ordine del giorno fermamente da Arbib, nonchè un altro proposto dalla Commissione per invitarlo a dare un maggiore sviluppo al lavoro dei condannati, senza recare aumento di concorrenza all'industria libera; e il accetta come oggetto di studio, non potendo ora assumere alcun impegno formale; come parimenti riservasi comparsi della varie materie toccate da Costantini e Bonomo, e delle proposte da essi accennate, che includono questioni di difficilissima soluzione. Dà poi alcuni schiarimenti relativi alla esecuzione delle disposizioni concernenti il domicilio coatto, non ammettendo però che esso dia luogo agli inconvenienti notati da Paternostro, e tanto meno che esso non sia rettamente interpretato.

Dopo ciò, l'ordine del giorno della Commissione e di Arbib sono approvati.

Pepe propone altri ordini del giorno. Uno per invitare il Ministro a far conoscere annualmente l'andamento delle condizioni e lo sviluppo delle produzioni delle colonie penali e degli ospizii penitenziari; l'altro per fare istituire una Cassa di risparmio pei proventi del lavoro dei condannati, detratte le spese pel loro mantenimento. Ma rispondendogli il ministro *Depretis* che varrà periodicamente presentata la relazione sull'andamento delle Amministrazioni delle carceri, e che, in quanto alla istituzione della Cassa di risparmio indicata, egli non può nè assumere impegno, nè fare la massima promessa, *Pepe* ritira le sue proposte.

Mocenni domanda di poi informazioni circa i lavori della Commissione, tempo fa nominata dal Governo per studiare la riforma del nostro sistema carcerario e penitenziario; prega nel tempo stesso il Ministero di provvedere alle pessime condizioni del carcere giudiziario di Siena.

Il ministro *Depretis* e *Bardini*, membro della detta Commissione, danno i ragguagli desiderati, e dicono le ragioni per cui i lavori della medesima non procedettero. Il Ministro assicura inoltre Mocenni che non trascurerà gli opportuni provvedimenti per il carcere di Siena, in quanto i mezzi disponibili lo comportano.

Vengono infine dirette al Ministro particolari istanze per la costruzione e pel restauro di carceri giudiziarie; da *Bizzozero* per un nuovo carcere a Varese; da *Visocchi* pel restauro di quello di Cassino; da *Cerulli* per trasformare il castello di Civitella del Tronto in stabilimento penitenziario; da *Fara* per l'esecuzione della legge del 1863, che prescriveva la costruzione di un nuovo carcere a Cagliari, che non fu nemmeno da allora fin qui, cominciato.

Cavalletto aggiunge l'avvertenza che vadasi guardinghi nel convertire, come spesso si fa, in carceri i fabbricati delle Corporazioni religiose, che fu generale non trova adatti.

Il ministro *Depretis* riservasi ad esaminare le proposte fattegli, e riguardo alla costruzione del carcere di Cagliari, dopo avere attribuito il ritardo dell'esecuzione della legge del 1863 all'incertezza del sistema penitenziario da prescegliersi, promette di stanziare nel prossimo bilancio i fondi occorrenti.

Approvati così tutti i capitoli, si approvano altresì il loro stanziamento complessivo in L. 55,030,010 e l'articolo della legge che concerne questo bilancio.

Si passa quindi a discutere la legge per la proroga dell'inchiesta sopra l'**esercizio delle ferrovie** e per l'esercizio provvisorio della rete dell'Alta Italia; che si approva in seguito alla dichiarazione, provocata da *Sonnino* ed altri, del ministro Baccarini, che gli organici del personale delle ferrovie dell'Alta Italia debbono avere ed avranno il loro effetto a cominciare dal 1° del 1880; ed alla deliberazione proposta da *Sella*, *Minghetti* e *Ricciardi*, accettata dal Ministero, di confermare a componenti la Commissione d'inchiesta, per quanto spetta alla Camera, Guala, Lacava, Bertolè, Laporta, Ranco e Morana.

Si annunzia infine una interrogazione di *Sanguinetti Adolfo* intorno all'applicazione della **legislazione** alla Intendenze di finanza.

Roma, 16. — La Commissione parlamentare per la riforma elettorale approvò con 8 voti contro 5 lo scrutinio di lista. Infatti la discussione sul modo di applicarlo, cioè sulla maggiore o minore estensione del Collegio plurinominale.

Circa la Conferenza di Berlino, il *Diritto* dice che l'Italia, la Francia e l'Inghilterra sono già completamente d'accordo per ciò che riguarda il tracciato della frontiera greca. Tutte fa credere che le altre Potenze accetteranno la proposta delle tre occidentali. Difficoltà potranno sorgere soltanto allorchè si tratterà di mettere la convenzione qual tracciato.

Berlino, 16. — Prima seduta della Conferenza.

Hohenlohe viene eletto presidente, Busch e *Mary* segretari. Dopo il discorso d'apertura di Hohenlohe, la Conferenza occupasi delle formalità per lo scambio dei poteri e delle questioni del regolamento. La Conferenza riconobbe all'unanimità la necessità di custodire il segreto delle deliberazioni. Venerdì prima seduta dei delegati sul titolo di ufficiali dei personaggi aggiunti agli ambasciatori. I delegati faranno un rapporto ai loro plenipotenziari. Questi si riuniranno sabbato in conferenza.

Bagusa, 16. — Il Comitato della Lega Albanese a Scutari recasi a Tuzi per concertarsi coi comandanti. Il console inglese Green andò nuovamente a Cettigne, destando sospetti alla Lega. Il governatore di Scutari, sotto la pressione inglese, cerca il persuadere la Lega ad accettare le decisioni delle Potenze.

Costantinopoli, 16. — Riguardo alla questione dell'Armenia, assicurasi che il Consiglio esaminò il progetto di Abeddin pascià, dividente il territorio in Cantoni, i cui capoluoghi sono distanti soltanto due ore.

Il sindaco del Cantone varrà scelto fra la maggioranza della popolazione, assistito da due consiglieri scelti fra la minoranza. Farà le funzioni di giudice di pace, assistito da quattro gendarmi cristiani e due musulmani, se la maggioranza è cristiana, e viceversa.

Verrà istituita una Corte d'assise composta di Cristiani e Musulmani, che deciderà in appello sulle sentenze dei sindaci.

Assicurasi che il Consiglio approvò in massima il progetto.

Parigi, 16. — Il gruppo dell'Unione repubblicana al Senato si pronunziò in favore dell'amnistia plenaria.

La Sinistra repubblicana della Camera esaminò la questione se debba discutere l'amnistia o attendere l'iniziativa del Governo. 56 votarono in favore della discussione, e per conseguenza per l'amnistia; 15 votarono contro; 15 dissidenti abbandonarono la sala.

Il Centro sinistro della Camera non ha preso alcuna decisione, ma sembra contrario all'amnistia.

ULTIMISSIME

ITALIA

NUOVO MINISTRO DELLA GUERRA.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, 16, *ore* 12,5 *pom.* — (C.) — Si dice che il generale Mezzacapo sia in predicato pel Ministero della guerra.

L'AMBASCIATA DI PARIGI.

(Nostro telegr. part.)

Roma, 16, *ore* 3,30 *pom.* — (E.) — È accertato che Corti sarà nominato ambasciatore a Parigi.

Egli tornerà però a Roma per prendere le istruzioni dal Ministero.

— *Ore* 9,30 *pom.* — (V.) — In questo momento si dice essere incagliato che il conte Corti vada ambasciatore a Parigi. Si lascia supporre invece che si rimandi a quell'ambasciata il generale Cialdini.

CRISPI DIMISSIONARIO.

(Nostro telegr. part.)

Roma, 16, *ore* 3,40 *pom.* — (C.) — Sono ufficiali le dimissioni di Crispi da deputato.

— *Ore* 5 *pom.* — (C.) — Gli onorevoli Nicotera, Ercole, Minghetti, Zanardelli e Sella sono inscritti per parlare pel ritiro delle dimissioni dell'on. Crispi.

MODERATI E CLERICALI

(Nostro telegr. partic.)

Roma, 16, *ore* 3,40 *pom.* — (C.) — Riferendosi all'adunanza dei costituzionali di ieri, la *Libertà* giudica arrischiata la confessione di un accordo fra i moderati e i clericali per le elezioni amministrative.

LO SCRUTINIO DI LISTA.

(Nostro telegr. partic.)

Roma, 16, *ore* 3,40 *pom.* — La Commissione per la riforma elettorale ha votato lo scrutinio di lista.

Erano assenti Mussi e Crispi.

Dichiararonsi favorevoli allo scrutinio di lista Nicotera, Zanardelli, Mancini, Coppino, Correnti, Baccelli, Lacava, Berti.

Si dichiararono contrari Brin, Sella Rudinì, Chimirri, Minghetti.

Venne esclusa l'idea di formare Collegi elettorali con una lista superiore a 5 nomi.

Prevale invece l'idea di raggruppare gli attuali Collegi senza mutarli.

L'ABOLIZIONE DEL MACINATO.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, 16, *ore* 3,40 *pom.* — (C.) — La Sotto-Commissione pei provvedimenti finanziari, inteso il ministro Magliani, approvò l'abolizione totale del macinato al 1° gennaio 1884.

LE DIMISSIONI DI CRISPI.

(Nostro telegr. part.)

Roma, 16, *ore* 5,35 *pom.* — (C.) — Assicurasi che si è ottenuto il consenso di Crispi a che sia rinviata a domani la comunicazione delle sue dimissioni.

Ritiensi che questa concessione sia un avviamento al ritiro delle dimissioni.

— *Ore* 9,20 *p.* — (V.) — L'on. Crispi scrisse una lettera al presidente della Camera, Farini, nella quale dice che rifiuterebbe il congedo che fosse per concedergli la Camera; aggiunge che nulla potrebbe farlo recedere dalla deliberazione presa.

Farini si fu molto inquieto; e si recò immediatamente dagli onorevoli Nicotera e Zanardelli e li pregò di andare dal Crispi ad interporre i loro buoni uffici. Ma Crispi confermò di volere star fermo nel suo proposito.

Però la comunicazione delle date dimissioni sarà fatta alla Camera solamente nella seduta di domani; e dopo di essa gli on. Nicotera, Sella, Minghetti, Ercole e Micoli proporranno che non si accettino le dimissioni, ma gli si conceda un congedo.

L'on. Crispi pubblicherà quanto prima una lettera con cui darà spiegazione di ciò che ha fatto ai suoi elettori.

COMPLICAZIONI IN ORIENTE.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, 16, *ore* 9 *pom.* — (V.) — Si conferma sempre più che la risposta data dalla Turchia alla nota collettiva delle Potenze occidentali sia per lo più evasiva e in molte parti addirittura negativa.

Onde si teme ch'essa possa produrre complicazioni.

PROVVEDIMENTI FINANZIARI.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, 17, *ore* 10,35 *ant.* — (C.) — Ieri sera la Commissione per i provvedimenti finanziari nominò Laporta relatore per l'abolizione del macinato.

Magliani rispondendo a Corbetta ed a Maurogònato dichiarò che nella prossima esposizione finanziaria presenterà nuovi provvedimenti finanziari, fra i quali il progetto di legge per la perequazione fondiaria, e la riforma della legge sul registro e bollo, onde evitare la possibilità di frodi.

ESTERO

MEETING A PARIGI CONTRO IL MINISTERO.

(Nostro telegr. particolare).

Parigi, 16, *ore* 9,20 *ant.* — Ieri sera nella sala dell'*Avenue Wagram*, sotto la presidenza del duca di Broglie, si tenne un *meeting* a cui intervennero circa 4000 persone, fra cui senatori, deputati e molte notabilità.

Depeyre, antico ministro di giustizia, pronunziò un lungo discorso contro il Ministero attuale.

La seduta terminò con un voto unanime di energica protesta contro i decreti del 29 marzo concernenti le corporazioni religiose.

L'APERTURA DELLA CONFERENZA A BERLINO.

(Nostro telegramma particolare)

Berlino, 16, *ore 7 pom.* — La Conferenza venne aperta oggi alle due pomeridiane al Ministero degli esteri, inaugurata dal principe Hohenlohe.

Alle cinque ebbe luogo un pranzo diplomatico dal cancelliere Bismarck. Primi ad arrivare furono il conte De-Launay, nostro ambasciatore, fregiato dell'Ordine dell'Annunziata, e il generale Sironi, nostro inviato speciale per la parte militare.

Le ultime notizie che raccolsi stasera da persone attendibili sono queste: La Porta si dichiara non legata ad accomodarsi alle decisioni delle Potenze adducendo per iscusa che le parti interessate vennero escluse dalla Conferenza.

Nel caso che la Grecia ricevesse un mandato di occupazione, affermasi che la Porta si opporrà colla forza.

Un intervento armato delle Potenze estere incontrerebbe opposizione abbastanza viva anche nel seno della Conferenza stessa.

LA RISPOSTA DELLA PORTA ALLE POTENZE.

(Nostro telegramma particolare)

Vienna, 17, *ore* 9,55 *ant.* — La Porta ha presentato alla Conferenza la risposta a quella parte della nota collettiva delle Potenze che si riferisce alla questione greca.

Essa si attiene all'art. 24 del trattato di Berlino, e perciò accetta la mediazione delle Potenze, ma respinge l'idea che la decisione delle Potenze abbia ad essere obbligatoria per essa.

Riferendosi al protocollo decimoterzo del Congresso di Berlino, dice che l'Europa non ha premesse che il confine da essa desiderato dovesse coincidere colle pretese dei Greci, i quali chiedono il doppio di quanto ragionevolmente si può concedere.

La Porta non insiste per conservare i golfi di Arta e di Volo fino ai punti precedentemente offerti nelle conferenze turco-greche.

Accetta in massima la proposta di Waddington di fare delle concessioni minori in Epiro e maggiori in Tessaglia. Ma essa non cederà nè Janina, nè i distretti albanesi, e non vuole abbandonare i porti dell'Albania, nè l'Epiro che le è fedele.

Essa dichiara false le statistiche etnografiche e demografiche presentate dai Greci.

Afferma, finalmente, che neppure in Tessaglia farà larghe concessioni, non essendo disposta a cedere l'Olimpo.

Questa risposta della Sublime Porta ha prodotto una profonda impressione.

Sono da aspettarsi gravi avvenimenti.

LA CONFERENZA DI BERLINO.

(Nostro telegr. part.)

Berlino, 17, *ore* 9,15 *ant.* — La *Provinzial Correspondens* dice che la Conferenza si limiterà a raccomandare l'adozione delle frontiere che saranno da essa indicate.

Dicesi che verrà votata all'unanimità la cessione di Giannina alla Grecia.

L'AMNISTIA E IL GABINETTO FRANCESE.

(Nostro telegramma particolare).

Parigi, 17, *ore* 9,20 *ant.* — La situazione è molto tesa.

Si prevede una crisi parziale del Gabinetto, perchè se il Ministero presenterà alla Camera il progetto di amnistia plenaria, sarà difficile che Ferry rimanga al Ministero.

Se d'altronde l'amnistia sarà rigettata, è probabile che alcuni ministri diano le dimissioni.

Gambetta ieri intervenne alla discussione nel Consiglio dei ministri, e parlò in favore dell'amnistia.

Oggi si diceva che il Gabinetto si fermerebbe ad un mezzo termine.

Un certo numero di comunardi sin qui esclusi sarebbero amnistiati, e i rimanenti sarebbero graziati.

LUIGI ROUX Direttore.
Enrico Frassino gerente.

ANCORA PER POCHI GIORNI

Grande liquidazione libraria:

Letteratura, storia, scienze, alcune stampe, carte geografiche, ecc., in italiano, francese, inglese, ecc. In questa settimana sono posti in vendita anche i libri di **Medicina** e tutti i giorni poi si aggiungono altri volumi.

A prezzi minimi e fissi.

Galleria Subalpina (angolo via Finanze). 922

SOCIÉTÉ ANONYME des MINES du VAR

Messieurs les actionnaires et porteurs d'obligations sont prévenus qu'il leur sera payé à partir du 1er juillet 1880:

Fr. 12,50 (or) contre remise du coupon n. 3 des actions;

» 15 (or) contre remise du coupon n. 2 des obligations, 1ère émission;

» 15 (or) contre remise du coupon n. 1 des obligations, 2e émission;

à Nice, rue Rièpe Sonis;

à Turin, chez MM. Felix Bechis et Cie, rue Mercanti, 15.

922 *La Direction.*

Appendice della Gazzetta Piemontese

NOTE ROMANE

COMMERCIO

È passato un bel pezzo dacchè il Senato romano considerava il commercio come una professione indegna di un cittadino romano; un bel pezzo anche dal giorno in cui il re di Francia concedeva ai gentiluomini il potersi dare alla fabbrica del vetro senza derogare, considerando così vera la altre industrie e professioni come cagione di decadenza nobiliare. Ai nostri giorni i patrizi romani non disdegnando di occuparsi della vendita dei prodotti venuti dalle terre loro; fanno parte di quei Consigli d'amministrazione, che spesso servono a coprire coi nomi illustri industrie mal sicure o affatto rovinose; e se il Governo italiano lo permettesse, volentieri trafiche rebbero delle collezioni di quadri e di statue lasciate loro dai maggiori. Il caso si è visto.

Ma questo non significa già che a Roma il commercio sia quella professione onorevole e stimata alla quale deve la sua origine e la sua potenza la moderna borghesia. Qui la mercatura si esercita più specialmente dai settentrionali venuti con mirabile coraggio a sfidare le favorevolissime pigioni, gli aggravi innumerevoli, gli scarsissimi vantaggi della capitale; ed anche se ne occupano, secondo il costume loro, gli israeliti. Alcune case commerciali appartenenti a questa religione godono meritata stima per l'inattaccabile probità serbata attraverso molte generazioni; citerò ad esempio la casa Alatri, della quale è capo il comm. Emanuele, ex-deputato e consigliere municipale. Di lui il defunto Pio IX soleva dire: « Nel Consiglio comunale di Roma non vi è che un cristiano, e questi è un ebreo: Samuele Alatri! »

Le inserzioni si ricevono: in Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello; — dalla Provincia con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

DA AFFITTARE

al 1° luglio prossimo

signorile **locale** per alloggio o banca, composto di dieci camere al piano nobile, con scalone d'accesso per solo uso d'esso e cantina.

Altro alloggio al piano suddetto, di sei camere e cantina.

Locali ad uso Magazzini al sottopiano.

Dirigersi al portinaio, via Cavour, N. 13. 764

Da affittare al 1° aprile 1881

grandioso appartamento al piano nobile, composto di 17 stanze, tre cappelle, terrazzo, scuderia, remesse, cantina e legnaia, visibile dalle 9 alle 4 pom.; via S. Dalmazzo, N. 17. — Dirigersi al portinaio. 902

DA AFFITTARE

al presente

vari *alloggi* al 1°, 2°, 3°, 4° e 5° piano da ripartirsi a piacimento, con balconi sul corso, acqua potabile e gas,

Varie *botteghe*, laboratori e grandi magazzini per uso deposito, scuderia e rimessa.

Corso S. Maurizio, N. 71. A. 114

Da affittare o da vendere

una **Manifattura** con forza motrice di 30 a 50 cavalli, adatta a qualunque industria, in un paese vicino a ferrovia nella Provincia di Torino. Dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, Torino, via Gianone, 3 (piazza Solferino). 929

DA AFFITTARE

per tutta o parte della stagione estiva il **Castello di Roppolo** completamente arredato.

Per le trattative rivolgersi al causidico Perinetti, via del Carmine, N. 1, piano 3°. 906

DA AFFITTARE

in piazza Solferino

a vita Davide Bertolotti, N. 2 LOCALE ad uso d'ufficio, banca od amministrazione. 893

DA AFFITTARE

vasto Magazzino di metri quadrati 160 divisibile, angolo via Barbaroux e S. Tommaso.

Dirigersi al portinaio, via San Tommaso, N. 7. A. 117

Per signori famiglia od Istituto,

Vendesi o s'affitta VILLA in Rivalta (presso Rivoli), di 16 membri, rimessa, giardino, orto, vigna, boaleca e pozzo d'acqua; divisibile e disimpegnata.

Rivolgersi all'ingegnere Abbati, via Sant'Agostino, N. 9, Torino. A. 97

Andorno-Cacciorna

Da affittare al presente, per la stagione estiva, un alloggio composto di cucina, salotto da pranzo, sala da ricreazione, 4 camere da letto e salottino da *toilette*, il tutto civilmente ammobiliato, terrazzo prospiciente la via maestra con vicinale alla campagna, e adito allo Stabilimento idroterapico di Andorno, da cui dista 2 minuti.

Per le trattative rivolgersi al proprietario al civico N. 73, Andorno. 923

DA VENDERE IN PIOSSASCO

Castello in bellissima posizione, con viali ombrosi, giardini, frutteto, vigna ed orto; divisibile anche in due lotti.

Per le informazioni dirigersi in dal giardiniere o dal sig. Carlo Arnaldi, via Doragrossa, 7, p° 1°. 877

Vigne da vendere: freisa, 1ª qualità, L. 25; uvaio, L. 18 al 1/2 ettolitro; alla cascina *Tutto dei Frati*, in Baldissero presso Chieri. 899

Occasione favorevole

Piano quasi nuovo, garantito per solidità, da vendere a modico prezzo. Via Pellicia, N. 14, p° 3°. A. 151

DEPOSITO

Lastre di vetro nazionali ed estere; laboratorio per la smerigliatura coi vetri, in qualsiasi genere di iscrizioni e ornati, a modico prezzo.

Fister Giacomo, vetraio e specchiaio, via Porta Palatina, N. 18. 848

Un calzolaio d'anni 35, ammogliato, con prole, cerca una portieria in Torino. Prende a dare lire due mila di cauzione e buone referenze. Scrivere alla nostra Amministrazione. 928

Vendita volontaria

di 60 giornate (ettari 23), di terreno, campo e prato irriguo, presso la Tesoriera, stradale di Rivoli, unito od anche a lotti separati.

Cascinetta ad un'ora da Torino, di giornate 26 (ettari 10), campo, prato e vigna, con raccolto pendente e scorta, per L. 18 mila.

Due case verso la cinta, affittate, di reddito, da 20 e 30 mila lire.

Case in Torino da 50, 60 e 100 mila lire.

Cascina verso Savigliano, campo, prato e vigna, di giornate 110 (ettari 80), per L. 110 mila.

Ville in tutte località e castelli.

Dal geometra F. Canaveri, via Doragrossa, 30. 917

DA RIMETTERE

Alloggio di sei camere, sito in via Cernaia, N. 16, piano 4°, pel 1° luglio prossimo. 882

Fuori della Barriera di Casale

la **vendere** una bellissima Casa con giardino. Dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, Torino (Piazza Solferino), via Gianone, 3. 912

Le Signore accolgano dai libraj l'applaudito romanzo della Guidi: **Ho una casa mia!** *Ricordi di una giovine sposa.* — Lire **DUE.**

Avviso d'incanto

Giovedì 17 giugno e giorni successivi si porranno in vendita tutti i mobili ed utensili che si trovano nell'alloggio via Lagrange, N. 22, piano 2°, al miglior offerente. 907

INCANTO

di effetti mobili

Giovedì 17 e venerdì 18 corrente, ore consuete, via S. Tommaso, N. 18, piano 2°, si venderanno tutti i mobili esistenti in detto alloggio, come armadi, guardaroba, buffetto scolturato, sialanghe, letti in ferro, materassi, sofà, sedie, seggiolani, specchi, quadri, ecc. A. 186

Incanto volontario

giudiziale.

Martedì 22 corrente, dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 3 alle 5 nell'alloggio via Milano, N. 5, p° 3°, in Torino, si procederà dal Cancelliere della Pretura Mocenisio, col mezzo del geometra estimatore giurato Pasquario Carlo, alla vendita di rischi mobili, nell'interesse della minore signora Onorina Rerelli, consistenti in letti, tavole, *consolles*, specchi, quadri, canapè, seggiolani, pianoforte, lingeria, ecc. 926

Seguita l'incanto

di tutti i mobili del *Caffè dell'Industria Nazionale*, via Alfieri, 24.

GIO. BATT. ALLOATI, *perito giurato.* 1012

SI AVVISA

che l'incanto mobili d'appartamento del fu Borzio Gaetano, ha luogo oggi giovedì e giorni successivi, in **via Saluzzo, N. 19**, 1° piano. 924

Feltri per Tettoie

copertura leggera, durevole ed economica.

Feltro per fasciatura di stabilimenti — **Feltri** sottofelci pel fondamento di case — **Feltro** di pelo per caldaie e condotto di vapore — **Feltro** bianco incatramato contro l'umidità.

Deposito di Francia 1ª qualità. Presso F. **Comunoli**, N. 9, via Arcivescovado, Torino.

SI AVVERTE

che il negozio in maglieria e biancheria era apertosi in Torino colla Ditta Rodi, ha nessun interesse in comune coll'antica Ditta Gius. Rodi e C., i cui negozi in detti articoli si trovano in piazza San Carlo, N. 1, e piazza Castello, 17. 925

Gomma elastica

L'Istituto ROTA è sempre fornito di qualsiasi **apparecchio in gomma** per chirurgia e per uso domestico.

Piazza Carlo Felice, 7, Torino. 0026

POLVERE MAZADE E DALMI

per distruggere i

SCARAFAGGI

Vendasi con modo di servirsene, presso tutti i Droghieri e Farmacisti

Deposito in MILANO MANZONI & C. via Hoepli, 29

GRANI di BAREZIA

i soli infallibili per la **distruzione** dei

SORCI

Deposito in Torino, all'Agenzia **D. Rondo**, e dai droghieri *Caporro e Coggiola.* 745

I DIPLOMI D'ONORE 1879

CLOROSI, ANEMIA

guarite col

SALICILATO DI FERRO

Solubile e castellabile

Pagliette di Ferro, fr. 2.50 il flacone. Sciroppo di Ferro, fr. 2.50 il flacone.

SCHLUMBERGER & GENOUEL

30, Rue Surgère, 30, Parigi

Deposito per l'Italia, A. MANZONI e C., Milano, Roma.

Vendita in Torino nelle farmacie *Turicco* e *Cerruti*. 859

STABILIMENTO TERMALE DI

VALDIERI

presso Cuneo

Aperto dal 20 giugno al settembre.

CARONI e CLARETTI *Conduttori.* 863

EAU FIGARO

Tomata Figaro al Londron per rendere il primitivo colore a capelli bianchi.

Poudre satin per la freschezza del colorito.

3, Boul. Bonne Nouvelle, Paris.

Depositari: **A. Manzoni e C.**, Milano e Roma; In Torino, Vittorio Sampò, profumiere, via Roma. 204

NERVI BAGNI **DI MARE** **NERVI**

A 15 minuti da Genova — Riviera di Levante.

GRAND HOTEL & PENSION ANGLAISE

H. ENGEL.

Questo Stabilimento, interamente rimesso a nuovo con annesso magnifico giardino, si raccomanda specialmente per la sua bella posizione vicino al mare.

Prezzi moderati. 899

HOTEL DE LA VILLE a GENOVA dello stesso Proprietario.

REGOLEDO

SUL LAGO DI COMO

GRANDE STABILIMENTO IDROTERAPICO

MAGLIA

Apertura il 15 maggio.

La nuova Amministrazione vi ha eseguito molti miglioramenti. — La direzione medica è affidata al Dott. *Zuccoli* coadiuvato dal Dott. *Valsecchi*. — Per informazioni dirigersi alla Farmacia *Zambeletti* in Milano, ed allo Stabilimento. 708

Anno XII —oOo— XXI Anno

Stabilimento Idroterapico

presso St-VINCENT

(*Valle d'Aosta*)

Medico Direttore, Dott. Cav. ALESSANDRO BALOCO

(Vi si fa pure la cura colle rinomate Acque minerali locali)

Aperto dal 15 giugno a tutto settembre.

Dirigersi per informazioni: in Torino, al Medico Direttore, Corso S. Martino, 7 — A *St-Vincent*, al proprietario. 818

OUVERTURE

DU

GRAND HOTEL DE LA COURONNE

A Pré-St-Didier (Vallée d'Aoste)

Riches appartements meublés à neuf. Table d'hôte et à la carte. Situation excellente, tout près des bains chauds naturels d'une très-grande efficacité dans les maladies nerveuses. Service à la carte, liqueurs et vins.

880 *Le Propriétaire* PIERRE LEAVAL.

BAGNI MARINI IN VARAZZE

Riviera Ligure di Ponente fra Genova e Savona

ELEGANTE E NUOVO ALBERGO sulla riva del mare. Specialità bagni di mare anche interni, spiaggia poco profonda e di sabbia finissima. — Cucina squisita, sala di conversazione, piano, bigliardo e giardino.

Indirizzarsi a BERNARDO CAMOGLI, proprietario. 824

COURMAYEUR

Vallée d'Aoste.

Grand Hôtel Royal

Aperto dal 20 giugno a tutto settembre.

Casa di 1° ordine, aggrandita e ristorata a nuovo.

916 BERTOLINI, *Proprietario.*

PRÉ SAINT-DIDIER presso COURMAYEUR

Bagni termali Arsenico-Ferruginosi.

Veramente prodigiosi in molte malattie (Vedi Opuscolo edito dal Casanova), aperti dal 15 giugno al 15 settembre. Attigui ai bagni due padiglioni riccamente mobigliati da affittare. Dirigersi alla Farmacia Cerruti, via Po, 20, Torino. 798

F. LANTERI FABBRICANTE OREFICE

premiato con medaglia, Torino, via Roma, rimpetto al R. Il.

Assortimento orefeceria, argenteria e orologieria d'oro e d'argento fino garantito; oggetti di lusso

Specialità di propria fabbricazione; anello a nodo gordiano, giuoco d'ingegno, in argento, L. 5, in oro 25.

Anello oro con vero brillante di 3/8 L. 25, franco di porto in tutto Regno. Spedire la misura in millim.

OROLOGERIA DI PRECISIONE

Cronometri, Regolatori

Remontoirs assortiti.

G. FULCHERIS, orologiere del R. Osservatorio Astronomico via Po, N. 20, Torino. 2

CALZOLERIA MASSERANO

Torino, via Doragrossa, dirimpetto al Caffè delle Alpi, 41

GRANDE MAGAZZINO DI CALZATURA

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

6000 paia stivalini e stivali in vendita con ribasso del 30 per cento — Stivalini da uomo di vitello e capra prima qualità, da L. 10 a 12: doppia suola, da L. 11 a 14. Stivalini per signora di pelle punta vernice, e stoffa punta vellutata in seta e mezza polacca da L. 5 a 10 — Polacca intera da L. 8 a 14. Grande assortimento stivalini di lusso da uomo, da donna e ragazzi.

Riscaldamento e Ventilazione

di Alloggi piccoli e grandi, Scuole, Uffici, Chiese, Teatri, Collegi, ecc.

COI CALORIFERI IGIENICI PRIVILEGIATI

DELLA DITTA

G. B. PORTA & C. succ. G. B. MONTI e DUCA LITTA

Specialità di ***Fuochisti*** *per ogni sorta di industrie.*

CUCINE ECONOMICHE

perfezionate, grandi e piccole.

Torino, via Madama Cristina, 21, casa propria. 581

Nuovo Motore a Gaz

ORIZZONTALE

Sistema **OTTO** perfezionato

della forza di 1/2, 1, 2, 4, 6 e 8 cavalli. Possibilità d'impianto nei piani di casamento abitato. Assenza assoluta di pericolo e di assistenza speciale; consumo minimo di gas.

Andamento affatto silenzioso

Prospetti *gratis*. Rappresentanti generali in Italia ***A. SIBILA-CHI e C.***, Torino, via S. Massimo, 18. 10

RECENTI PUBBLICAZIONI LEGALI

DELLA SOCIETA' L'UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE

Torino, via Carlo Alberto, 33.

ROMA Via Uffizi del Vicario, 19 | **NAPOLI** Largo detto S. Tommaso, 5 | **PISA** Via S. Frediano, 6

AMAR (Moise). — DEI GIUDIZI ARBITRALI — Seconda edizione riveduta ed accresciuta dall'Autore. Un volume in-8° L. 6.

BORSARI (Luigi). COMMENTARIO DEL CODICE CIVILE ITALIANO. — Si pubblica a fascicoli di quattro fogli caduno, al prezzo di L. 1.

IL CODICE ITALIANO DI PROCEDURA CIVILE, annotato. — Quarta edizione riveduta dall'Autore e notabilmente accresciuta. Quattro volumi, ciascuno al prezzo di L. 6.

FORMOLARIO DEGLI ATTI DI PROCEDURA CIVILE E COMMERCIALE, annesso al Codice annotato. Un volume in-8° L. 7.

CLEMENTINI (Paolo). COMMENTO ALLA LEGGE SULLA TASSA SULLA MACINAZIONE DEI CEREALI. Un volume in-8° L. 6.

DIONISOTTI (Carlo). DELLA SERVITU' DELLE ACQUE secondo il Codice civile. — Seconda edizione. Un vol. in-8° L. 7 50.

FIORE (Pasquale). — TRATTATO DI DIRITTO INTERNAZIONALE PUBBLICO. — Seconda edizione. Un vol. in-8° L. 8

GALLINI (Carlo). IL MASSIMARIO DEI PRETORI e dei Mandatari giudiziali, seguito da un completo *Formolario di Atti*. Un volume in-8° L. 4.

LA LEGGE SULL'ESERCIZIO DELLA PROFESSIONE DI AVVOCATO E PROCURATORE (Commento). Opuscolo in-8° L. 1.

LA LEGGE SULL'ORDINAMENTO DEL NOTARIATO (Commento). L. 4.

GIANZANA (Sebastiano). — DEL SEQUESTRO GIUDIZIARIO E CONSERVATIVO. — Un volume in-8° L. 6.

LE ACQUE NEL DIRITTO CIVILE ITALIANO. — Due volumi in-8°, divisi ciascuno in due parti, L. 20.

DEI CONSORZI DI IRRIGAZIONE, DI DIFESA, DI SCOLO E DI BONIFICA. Commento delle disposizioni contenute nel Codice Civile. — Un volume in-8° L. 6.

COMMENTO ALLE LEGGI SUI DAZI DI CONSUMO GOVERNATIVI E COMUNALI. — Volume 1° in-8° L. 6 50.

LUZZATI (Israele). — DELLE FORME E DEGLI EFFETTI DELLA TRASCRIZIONE. Commento teorico-pratico ai tit. XXII, lib. III del Codice Civile italiano. — Due vol. in-8° L. 11.

MELUCCI (Pasquale). — TRATTATO DELLA SEPARAZIONE DEL PATRIMONIO DEL DEFUNTO DA QUELLO DELL'EREDE, secondo il Codice Civile italiano. — Un volume in-8° L. 6.

TRATTATO TEORICO-PRATICO DELLE COLLAZIONI ED IMPUTAZIONI, secondo il Codice Civile italiano. — Volume 1° in-8° L. 6.

PALMA (Luigi). — TRATTATI E CONVENZIONI in vigore fra il Regno italiano ed i Governi esteri, preceduti da un discorso sul DIRITTO PUBBLICO risultante da essi Trattati e Convenzioni. — Due grossi volumi in-8° L. 20 75.

RICCI (Francesco). — CORSO TEORICO-PRATICO DI DIRITTO CIVILE. — L'Opera constera di otto volumi in-8°. E pubblicato il volume VI. Per cadun volume L. 8

VITA LEVI (Marco). — DELLA LOCAZIONE DI OPERE e specialmente DEGLI APPALTI. — Due volumi in-8° L. 11.

Si spediscono affrancate a chi ne fa domanda accompagnata dal relativo prezzo. 913

Direzione delle Opere Pie di San Paolo in Torino

CREDITO FONDIARIO

L'Istituto del Credito Fondiario delle Opere Pie di S. Paolo in Torino fa prestiti da L. 1000 a L. 500,000 per termine non minore di anni 10 né maggiore di anni 50, dietro garanzia di prima ipoteca sovra immobili situati nelle Provincie di Alessandria, Cuneo, Genova, Parma, Piacenza, Porto Maurizio, Torino e Novara, fino alla destra della Sesia.

Il valore degl'immobili dev'essere almeno doppio della somma che si chiede in mutuo.

Il mutuo si effettua unicamente in Cartelle Fondiarie al loro valore nominale che è di L. 500.

Oggidì alla Borsa di Torino la Cartella Fondiaria è quotata a prezzi superiori al suo valor nominale.

Il mutuo si rimborsa pagando all'Istituto:

A) Un annuo interesse del 5 per cento;

B) Centesimi 45 per cento per diritti di commissione e spese di amministrazione;

C) Centesimi 15 per cento per abbonamento alle tasse ipotecarie, di registro e bollo;

D) Una quota per ammortizzazione del capitale, la quale varia secondo la durata del mutuo fra un minimo di centesimi 45 per cento ed un massimo di L. 7 89 per cento.

Le quote sovra indicate a titolo d'interesse, ammortizzazione, diritti di commissione, spese d'amministrazione e diritti dell'erario formano un'annualità che varia secondo la durata del mutuo, fra un minimo di L. 6 06 per cento ed un massimo di L. 10 49 0/0.

Mediante pagamento di questa annualità, il mutuatario estingue completamente il suo debito verso l'Istituto.

Un proprietario il quale avesse preso dal Credito Fondiario L. 10,000 per anni 50 pagando ogni anno L. 606 24, cioè L. 303 12 per ogni semestre, alla fine degli anni 50 nulla più dovrebbe al Credito Fondiario restando pagate il capitale di L. 10,000 coi relativi interessi, diritti di commissione, spese d'amministrazione e diritti dell'erario.

La tassa di ricchezza mobile non è a carico dei mutuatari, venendo essa riscossa per via di trattenuta sugli interessi che maturano sulle cartelle.

Coloro che desiderano avere istruzioni o schiarimenti per trattare mutui possono direttamente rivolgersi, in Torino, all'Ufficio legale dell'Istituto, via Monte di Pietà, N. 32, e fuori Torino, agli Agenti dell'Istituto stesso. E la domanda di mutuo coi relativi documenti si riceverà tanto dall'Ufficio legale quanto dagli Agenti.

La domanda di mutuo devono essere accompagnata dal certificato di catasto. Nel certificato di catasto devono essere chiaramente designati:

A) I beni che si vogliono ipotecare in garanzia del mutuo, colla indicazione della loro natura e superficie, dei loro numeri di mappa e delle loro coerenze;

B) I titoli in forza dei quali i beni stessi sono passati da un proprietario all'altro fino al proprietario attuale e le date sotto le quali vennero operate le singole volture in catasto. Tale indicazioni di titoli di provenienza e delle date delle volture deve almeno risalire al 1850.

Unitamente al certificato di catasto occorre quindi produrre per copia autentica tutti i titoli di provenienza designati nello stesso certificato di catasto e gli stati delle ipoteche a carico di colui che richiede il mutuo e dei suoi autori nel trentennio.

Siccome poi il Credito Fondiario non può in alcun caso far mutui che dietro garanzia di una prima ipoteca, così ove i beni che si vogliono vincolare per cautela del mutuo fossero gravati da ipoteche, queste devono essere o cancellate mediante pagamento col mutuo stesso delle relative pensività o posposte a quella che sarà inscritta a favore del Credito Fondiario.

Per dimostrare la capacità cauzionale dei beni che si offrono in garanzia del mutuo, si devono produrre i certificati delle imposte e i contratti d'affitto. L'Istituto fa però eseguire da un suo perito l'estimo dei beni stessi, a meno che la capacità cauzionale dei medesimi risulti in modo tale dai documenti prodotti da rendere l'estimo affatto superfluo.

Torino, 8 maggio 1880.

Il Presidente BENINTENDI. — *Il Segretario generale* BALSAMO CRIVELLI.

Ordine Mauriziano

AFFITTAMENTI

Alle ore nove mattina del giorno 28 corrente giugno, nella sala delle adunanze dell'Eccellentissimo Consiglio dell'Ordine Mauriziano, in Torino, via delle Basiliche, N. 8, si aprirà all'asta pubblica l'affittamento, per anni *dodici*, di cascine facenti parte del podere della Parnasca, e per anni nove di altre appartenenti al podere della Commenda Magistrale di Staffarda e del tenimento di S. Marco di Moretta, nonchè per anni *sei* dell'*Albergo di Stupinigi*, quest'ultimo a partire dall'11 novembre del corrente anno, e quelli ai poderi suindicati dall'11 novembre 1881; il tutto in 15 distinti lotti, che saranno deliberati al miglior offerente, sotto l'osservanza dei capitoli d'oneri, visibili negli uffici della R. Segreteria del Gran Magistero, in Torino, in quello del notaio sottoscritto, via Milano, N. 26, e presso i signori Economi delle stesse tenute.

Torino, il 4 giugno 1880.

895 **L. Taccone**, notaio.

LA R. BASILICA DI SOPERGA

IL RICORDO NAZIONALE

(Mois Antonelliens).

Due belle **costruzioni** in cartoncino a due fogli ciascuna con istruzioni per combinarle. L. 1 10 ciascuna franche di posta. — Tipografia G. BRUNO e C., via Accademia Albertina, Torino, e presso i librai e negozianti di cartoleria.

SENZA CONCORRENZA

Un magnifico servizio da tavola o da signori, tutto cristallo di Boemia, composto di 55 pezzi, cioè: 2 bottiglie grandi per vino — 4 bottiglie per acqua — 12 bicchieri grandi arricchiti per acqua — 12 detti per vino — 12 per vini imbottigliati — 1 *vinaigrier* completo — 1 saliera — 2 porta stecchi, ed inoltre una bottiglia e 6 analoghi bicchierini per liquori con rispettivo *cabaret*.

Contro vaglia postale di lire 20.

GRATIS

Una Lampada a petrolio, novità *veilleuse*, con relativo globo e tubo e decorazione. — Un Porta-Cenere in cristallino regalato, novità. Due magnifici Vasi per fiori, argentati e dorati.

Spedire vaglia postale ad IGNAZIO BROD, piazza Castello, N. 15, Torino. — Franco d'imballaggio e di rottura. 1010

Novità dell'Esposizione Recentemente esposto nelle vetrine del negozio di CARLO MANFREDI, via Finanze, Torino, trovasi un **Battello** armato di tutto punto, elegante, per giardino, eseguito da un dilettante genovese. G. 910

Incanto volontario

In via *Fabro*, num. 5, *piano primo*, si esporranno agli incanti, nei giorni 21, 22 e 23 giugno, ricco mobilio, bronzi, damasco in seta, mobili da sala da pranzo in quercia, altri in Boule, pianoforte di Erard, tappeti da sala, dipinti, ecc., il tutto a pronti contanti.

NB. Nei giorni 17, 18, 19 giugno, dalle ore 2 alle 5 pomeridiane, si potrà visitare il tutto.

Torino, 14 giugno 1880.

003 MOSCA, *estim. giurato.*

S. VERRANDO CHIRURGO M.CO DENTISTA, avendo cessato di far parte dello Stabilimento del Dott. Martini, rende noto aver definitivamente aperto il suo gabinetto per operazioni di chirurgia e protesi dentale in via Lagrange, N. 17, piano nobile, dalle ore 8 antim. alle 6 pom. 187

Pillole ferruginose ricostituenti. Facilitano i mestrui e correggono l'impoverimento del sangue ogni qualvolta è la sua causa alterata; servono perciò ad ambo i sessi e sono utili in tutte le età. — Scatola coll'istruzione L. 2.

Pillole ultre 8. — Vero estratto di magnesia granulare solubile profumato di squisito sapore. Flacone da L. 1 50, 2, ecc. — Cartine digestive, L. 1 50 — Pillole antinevralgiche Saint-Aimé. Scatola L. 2 50 — Pillole contro la gotta, reumatismi ed artritide. Scatola L. 5 — Elettuario astringente, guarisce in pochi giorni qualunque diarrea. Vasetto coll'istruzione, L. 2 50 e 3 50 — Vera clistina concentrata alla codeina, utile nelle affezioni catarrali del polmone e della vescica. Bottiglie, L. 2 e 2 50.

Deposito unico alla Farmacia chimica **Amato Gallo**, via Milano, accanto al Palazzo di Città, Torino. — Esigere la firma.

MALATTIE DEL CUORE

PALPITAZIONI

OPPRESSIONI, ASMA, CATARRI e TISI nei suoi primi gradi

GUARITI DAI

GRANULI ANTIMONIALI

DEL DOTTOR PAPILLAUD

Rapporto lettura inviato su questa cura all'ACCADEMIA di MEDICINA di PARIGI

Una Istruzione accompagna ciascun flacone

Farmacia E. MOURNIER, à SAUJON (Charente-Inférieure), Francia.

Deposito per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano e Roma.

Vendita in Torino nelle farmacie Turicco, Cerruti, successore Prato, Barberis successore a Bonzani. 41

PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, infallibili contro tutte le *malattie segrete* d'ambo i sessi, recenti o croniche le più inveterate, acuti, catarri di vescica, filassatezza o ritenzione d'orina: non obbligano ai privazioni, al regime speciale. Sono facili a prendersi; non calmano lo stomaco ed agiscono in pochi giorni guarigione radicale.

L. 3 50 e 2.

Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino. 0378

ALLAN'S ANTI-FAT (Trade Mark "Anti-Fat" registered.) Il celeberrimo rimedio Americano pella obesità. Espressamente vegetale, esercita un esercizio corrispondente di consumazione sulle *materie di riserva animale*; ed è totalmente innocuo. Non richiede nessun cambiamento nei regimi. Distruttore, ad una persona corpulenta da 1 chila a 2 chili 1/2 per settimana. Agisce sugli alimenti nello stomaco neutralizzando la loro partecipazione alla grassezza.

"L'obesità non è soltanto un male per se stessa, ma un precursore di altri;" scrivono Ippocrate ed Aulo 2,000 anni, e quello che era vero allora lo è anche oggi. Le conseguenze dell'obesità sono in generale più serie di quanto si suppone. Le dense accumulazioni del grasso nei tessuti necessitano sforzi ingenti ed ingrandimento del cuore, e per conseguenza predisposizione all'apoplessia, difficoltà di respiro) e sforzo nella circolazione provenienti dalle palpitazioni del cuore, inabilitando la circolazione del sangue nel cervello, con rischi quello stagnare, regolo, rossi, pieno, ecc.

In conseguenza della compressione delle cisterne il prodotto diventa oppresso, ed è fermentato da flatulenza, acidità dello stomaco, ed avvelenamento. L'impedimento d'una libera circolazione del sangue, e la crescente pressione delle troppe grasse a traverso il sistema, e sui vasi sanguigni, produrranno una stringimento del sangue al cervello, da cui risulta una sonnolenza, torpore nelle facoltà mentali e fisiche, e qualche volta l'apoplessia. L'obesità è senza dubbio causa non rara d'una temperatura di grassezza del cuore e del fegato. Inoltre del cuore un pezzo di [illegible] (Morbus Veneriacus) ad una signora molto corpulenta, la quale perdette in 3 mesi 20 chili del suo peso) senza veruni cambiamenti di dieta, altro che l'uso di Frojalla per ridurre il peso prodotto dalla grassezza eccessiva e non mi è mai fallito nel mio scopo. Consistati che un paziente irregolare in fare uso regolarmente come [illegible] (antidoto), e che ha sempre molto sofferto di dolori reumatici pel corpo fu intieramente guarito da qualunque dolore come se avesse preso l'antidoto, eccepto che cessarono essere del tutto indipendente.

L'Allan's Anti-Fat libbre due Signore di due chili per settimane.

"Manchester Square, London, 30th Sept., 1879.

"The Patents Medicine Company, Great Russell-street-buildings, London, W.C.

"Signori—Mia madre ha fatto uso del vostro *Anti-Fat* per più di 2 mesi, e vedi ora si riduce in carne a 9 chili per settimana. Le credo il vero rimedio per [illegible]

LA SIGNORA Grace - Come fo a [illegible] i suoi segreti di vari anni.

LA COMPAGNIA Perchè l'Anti-Fat [illegible] C. W. Upton."

Fatti io!

L' ALLAN'S ANTI-FAT libbre 4 chili 1/2 in 4 settimane. Palatable in vista, 20 chili ristorati in 3 Marlborough-square, Winslow, scrive al Botanic Medicine Co., in data 12 giugno 1879—Una signora alla quale fu vendute dell' **Allan's Anti-Fat**, dominati di 4 chili 1/2 per settimana.

C. J. Ashmeier, Esq., Farmacista a Birmingham scrive in data del 4 giugno 1879, "Ho avuto ricevuto un buon rapporto degli effetti dell' Allan's Anti-Fat nel diminuire la corpulenza."

Il signor F. Arnott, dell'Elba, Prussia, scrive al Botanic Medicine Comp., in data 12 giugno 1879.

"Ho molto piacere di portarvi che prendendo nel bollighe dell' **Allan's Anti-Fat** ora più leggera di 5 chili."

Il Botanic Medicine Co. ha in vista testimonii di lettere le quale confermano le loro asserzioni su l' efficacia di questa medicina rimarchevole.

L' ALLAN'S ANTI-FAT si vende in tutte le farmacie al prezzo di L. it. 9 per ogni bottiglia.

Per assortimento di 6 bottiglie si spediscono franco di porto e d'imballaggio per tutto il regno contrassegno per ferrovia.

Per Preparazioni [illegible] "Come preservarsi la magrezza senza soffrir la fame," diligenti, con franchezza (per posta), ai seguenti

GEORGE BAKER & CO.,

Farmacia Inglese, Piazza di Spagna, Roma.

Deposito Generale per l'Italia

Botanic Medicine Co., Proprietari, Buffalo, N.Y., U.S.A.

E GREAT RUSSELL STREET BUILDINGS, LONDON, W.C.

CARATTERE DEI FLACONI. — Il nome **Anti-Fat** è una *Registered Trade Mark* ed è un diritto di proprietà per tutto il mondo.

Torino — Tip. Roux e Favale.